

**ATTI PARLAMENTARI**  
**X LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. XLVII**  
**N. 6**

---

## **RELAZIONE**

### **SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA** **(secondo semestre 1989)**

*(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)*

**PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
**(ANDREOTTI)**

---

*Trasmessa alla Presidenza l'8 febbraio 1990*

---

PAGINA BIANCA

**INDICE GENERALE**

PREMESSA . . . . .	Pag.	11
--------------------	------	----

**PARTE PRIMA****LA SICUREZZA ESTERNA**

1. — I rapporti Est-Ovest:		
a) La sicurezza militare e i problemi del disarmo	»	14
b) Attività addestrativa delle Forze del Patto di Varsavia . . . . .	»	15
c) Evoluzione della minaccia . . . . .	»	17
d) Assistenza militare sovietica a Paesi terzi . . . .	»	17
2. — Il fianco sud . . . . .	»	17
3. — Rischi di proliferazione di missili balistici e di armi NBC in Paesi emergenti . . . . .	»	18
4. — Collaborazione con i Servizi esteri . . . . .	»	19
5. — Controspionaggio . . . . .	»	19
6. — Evoluzione politica in URSS e nei Paesi del PV . .	»	20
7. — Conflittualità nell'area mediorientale - aspetti gene- rali . . . . .	»	20
8. — Libano . . . . .	»	21

9. — Area mediterranea nordafricana . . . . .	Pag.	22
10. — Corno d'Africa . . . . .	»	22
11. — Jugoslavia . . . . .	»	23
12. — Albania . . . . .	»	24
13. — Il terrorismo internazionale . . . . .	»	25
14. — Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche:		
a) Penetrazione economica straniera . . . . .	»	29
b) Riconversione dell'industria bellica . . . . .	»	29
c) Restrizioni alle esportazioni di alta tecnologia . . . . .	»	29
d) Esportazione di materiale di armamento . . . . .	»	30
15. — Controingerenza . . . . .	»	36
16. — Le immigrazioni di cittadini stranieri in Italia . . . . .	»	36

## PARTE SECONDA

## LA SICUREZZA INTERNA

1. — La criminalità organizzata:		
a) Valenza destabilizzante . . . . .	»	42
b) Livello nazionale . . . . .	»	45
c) « Mafia », « 'ndrangheta » e « camorra » . . . . .	»	45
d) Livello internazionale - droga . . . . .	»	49
e) Riciclaggio . . . . .	»	52
f) Attività di contrasto . . . . .	»	53
g) Impegno dei Servizi . . . . .	»	53
2. — Il terrorismo di matrice brigatista:		
a) Connotazioni attuali del fenomeno . . . . .	»	54
b) Attività di contrasto . . . . .	»	55
c) Ipotesi di collegamenti con gruppi terroristici in ambito europeo . . . . .	»	59
3. — L'area dell'ultrasinistra . . . . .	»	59
4. — La destra eversiva:		
a) Terrorismo . . . . .	»	66
b) Oltranzismo . . . . .	»	66

5. — I latitanti . . . . .	Pag.	67
6. — Il carcerario:		
a) Eversione . . . . .	»	70
b) Criminalità organizzata . . . . .	»	72
7. — Alto Adige e minoranze etniche . . . . .	»	72

## PARTE TERZA

## PROFILI ISTITUZIONALI

1. — Alta direzione e coordinamento della politica di sicurezza . . . . .	»	76
2. — Attività di carattere normativo . . . . .	»	76
3. — Proposte di revisione della disciplina sui Servizi di informazione e sul segreto di Stato . . . . .	»	78
4. — Attività regolamentare . . . . .	»	78
5. — Problemi di sicurezza connessi al completamento del mercato comune europeo . . . . .	»	79

**INDICE DELLE TAVOLE**

TAVOLA 1. — Patto di Varsavia - esercitazioni su larga scala notificate. Anni 1987-1990 . . . . .	Pag.	16
TAVOLA 2. — Terrorismo internazionale: principali attentati compiuti in Italia rivendicati attribuiti ad organizzazioni terroristiche. Anni 1981-1989 . . . . .	»	27
TAVOLA 3. — Terrorismo internazionale: stranieri detenuti in Italia suddivisi per organizzazione di appartenenza (situazione al 31 dicembre 1989)	»	28
TAVOLA 4. — Esportazioni di materiali d'armamento. Andamento dal 1984 al 1989 in valori percentuali . . . . .	»	31
TAVOLA 5. — Esportazioni di materiali d'armamento: numero delle licenze rilasciate e valore delle esportazioni effettuate. Primo semestre 1989	»	33
TAVOLA 6. — Esportazioni di materiali d'armamento: tipologia dei trasporti impiegati. Primo semestre 1989 . . . . .	»	34
TAVOLA 7. — Esportazioni di materiali d'armamento: ripartizione per tipologia di materiale. Primo semestre 1989 . . . . .	»	35
TAVOLA 8. — Provvedimenti adottati nei confronti di cittadini stranieri (gennaio-ottobre 1989) . . . . .	»	37
TAVOLA 9. — Detenuti stranieri in Italia negli anni 1985-1989 (al 31 ottobre) . . . . .	»	38

TAVOLA 10. — Omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata (anno 1989) . . . . .	Pag.	44
TAVOLA 11. — Sicilia: eventi criminosi di maggiore rilievo ascrivibili alla mafia ed arresti effettuati (anno 1989) . . . . .	»	46
TAVOLA 12. — Calabria: eventi criminosi di maggiore rilievo ascrivibili alla 'ndrangheta ed arresti effettuati (anno 1989) . . . . .	»	47
TAVOLA 13. — Campania: eventi criminosi di maggiore rilievo ascrivibili alla camorra ed arresti effettuati (anno 1989) . . . . .	»	48
TAVOLA 14. — Quantitativi di stupefacenti sequestrati: raffronto anni 1988-1989 . . . . .	»	50
TAVOLA 15. — Decessi di assuntori di stupefacenti: raffronto anni 1988-1989 . . . . .	»	51
TAVOLA 16. — Terrorismo di matrice brigatista: arresti in Italia ed all'estero (anni 1987-1988-1989) . . . . .	»	56
TAVOLA 17. — Terrorismo di matrice brigatista: arresti per « categorie » (anni 1987-1988-1989) . . . . .	»	57
TAVOLA 18. — Terrorismo di matrice brigatista: distribuzione geografica degli arresti (anni 1987-1988-1989) . . . . .	»	58
TAVOLA 19. — Autonomia: aree di attivismo . . . . .	»	61
TAVOLA 20. — Attentati di matrice « ecologista » (gennaio-giugno 1989) . . . . .	»	63
TAVOLA 21. — Attentati di matrice « ecologista » (luglio-dicembre 1989) . . . . .	»	64
TAVOLA 22. — Attentati di matrice « ecologista » (andamento anno 1989) . . . . .	»	65
TAVOLA 23. — Terrorismo: situazione dei latitanti ed arresti negli anni 1987-1988-1989 (settembre) . . . . .	»	68
TAVOLA 24. — Criminalità organizzata: incremento della situazione dei latitanti ed arresti di maggior rilievo negli anni 1987-1988-1989 (settembre) . . . . .	»	69
TAVOLA 25. — Eversivi di sinistra e di destra detenuti . . . . .	»	71

PAGINA BIANCA

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

---

**RELAZIONE**  
**SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA**  
**secondo semestre 1989**

*(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)*

PAGINA BIANCA

## P R E M E S S A

1. — Il secondo semestre del 1989 è stato caratterizzato da avvenimenti di grande rilievo sul piano internazionale: un pilotato processo di trasformazione primieramente economico-sociale ha già provocato il crollo di un'ideologia politica, la crisi di regimi ultraquarantennali ed il materiale dissolvimento di quella « cortina di ferro » che aveva separato l'Europa in due blocchi contrapposti. Il fenomeno — nei suoi molteplici e complessi sviluppi — è oggetto di continua attenzione per i peculiari riflessi sulla sicurezza del nostro Stato.

Significativamente influenzato da siffatta evoluzione, è proseguito il dialogo tra le due superpotenze, culminato nell'incontro di Malta (2-3 dicembre 1989), a seguito del quale è uscita rafforzata la tendenza ad un reciproco sostegno e ad una graduale diminuzione dei rispettivi apparati militari di carattere convenzionale, con particolare riguardo alle forze dislocate nel « Vecchio Continente ».

L'esito positivo dell'ultimo vertice di Strasburgo (8-9 dicembre 1989) fa prevedere un adeguamento più rapido dei sistemi economici nazionali al regime di unificazione dell'Europa, previsto per il 1993, con la effettiva integrazione economica e sociale di tutti gli Stati aderenti alla CEE.

Continuano a destare preoccupazione le iniziative dei gruppi aderenti ai movimenti dell'integralismo islamico, anche se, per quanto riguarda l'IRAN, come riflesso del nuovo assetto politico-istituzionale determinatosi a seguito della morte dell'Imam Khomeini, sembra che le azioni di terrorismo diffuso vadano diminuendo.

L'instabilità politica che perdura nel Libano e l'irrisolta questione palestinese hanno costituito la ragione della permanenza di un clima di tensione nel quadrante mediterraneo, ispiratore di atti di terrorismo nei confronti dei Paesi europei, dai quali è fortunatamente sinora rimasta fuori l'Italia. L'attività posta in essere nel martoriato territorio mediorientale dalle fazioni aderenti al fondamentalismo islamico si coniuga, infatti, sul piano operativo, con gli interessi delle fazioni radicali palestinesi.

Per quanto riguarda il terrorismo europeo, l'uccisione del presidente della Deutsche Bank, Herrhausen, sembra potersi considerare il tentativo delle residue frange della « Rote Armee Fraktion » di inserirsi, quale elemento di disturbo, nella fase di distensione dei rapporti fra le due Germanie, piuttosto che preludere ad una ripresa su vasta scala, dell'attività terroristica.

Lo scenario che va delineandosi a livello internazionale non potrà non avere significativi riflessi sulla politica della sicurezza. Risulta attenuato il tradizionale pericolo rappresentato dalle attività tipicamente militari provenienti dai Paesi del Patto di Varsavia. Meno virulento sembra inoltre il terrorismo internazionale nelle sue varie forme. Assumono, invece, nuova dimensione minacce di diversa natura e provenienza. In tale quadro, i cui contorni non appaiono ancora ben chiari e definiti, si impone l'esigenza di riaffermare il concetto di sicurezza in un rinnovato contesto di priorità di interventi che tenga conto, in prospettiva, di altri fattori di carattere politico, sociale, economico, religioso, scientifico e culturale, e delle nuove tensioni scaturenti dal confronto di diverse aree geografiche.

I Servizi sono preparati, con la tempestività richiesta dal rapido evolversi della situazione politica internazionale, a ricalibrare e rinnovare gradualmente propri moduli operativi e di analisi in funzione sia dei nuovi obiettivi da perseguire sia dei processi di trasformazione che interessano alcune delle tradizionali « minacce », da tempo oggetto di attenzione.

2. — Sul versante interno, le operazioni condotte nei confronti delle « brigate rosse » hanno inflitto ad esse un ulteriore duro colpo, scompaginandone e disarticolandone piani e vertici in fase di riorganizzazione.

Attentamente è stata seguita l'area dell'« Autonomia » che ha creato crescenti turbative all'ordine pubblico: incapace, al momento, di un massiccio proselitismo negli ambienti tradizionali, è pronta a strumentalizzarne ogni tematica di grande attualità sociale, per finalità potenzialmente eversive.

Nonostante la continua opera svolta dagli apparati di sicurezza, che ha portato al conseguimento di apprezzabili risultati sul piano operativo, si è dovuto registrare un sensibile aumento delle attività delinquenziali poste in essere dalla criminalità organizzata. Il Governo è impegnato a combattere il fenomeno — che costituisce obiettivo prioritario del suo programma — utilizzando tutte le risorse a disposizione attraverso un'azione improntata a meccanismi di coordinamento sempre più efficaci. I Servizi continueranno a prestare, con la necessaria incisività, il loro contributo nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali. Ma è ovvio che nessun intervento può, di per sé, essere risolutivo. Il grave problema della criminalità organizzata di stampo mafioso, che condiziona fortemente il normale svolgimento delle attività sociali di parte del territorio nazionale, non può essere affrontato con il ricorso ai soli apparati di sicurezza: ogni sforzo per sconfiggere la mafia, con le sue rilevanti capacità di infiltrazione e corruzione, non può prescindere del coinvolgimento di ogni componente della società civile.

**PARTE PRIMA**  
**LA SICUREZZA ESTERNA**

**SOMMARIO**

1. — Rapporti Est-Ovest:		
a) la sicurezza militare e i problemi del disarmo . . . . .	<i>Pag.</i>	14
b) attività addestrativa delle Forze del Patto di Varsavia . . . . .	»	15
c) evoluzione della minaccia . . . . .	»	17
d) assistenza sovietica a Paesi terzi . . . . .	»	17
2. — Il fianco sud . . . . .	»	17
3. — Rischi di proliferazione di missili balistici e di armi NBC in Paesi emergenti . . . . .	»	18
4. — Collaborazione con i Servizi esteri . . . . .	»	19
5. — Controspionaggio . . . . .	»	19
6. — Evoluzione politica in URSS e nei Paesi del PV . . . . .	»	20
7. — Conflittualità nell'area mediorientale — aspetti generali . . . . .	»	20
8. — Libano . . . . .	»	21
9. — Area mediterranea nordafricana . . . . .	»	22
10. — Corno d'Africa . . . . .	»	22
11. — Jugoslavia . . . . .	»	23
12. — Albania . . . . .	»	24
13. — Il terrorismo internazionale . . . . .	»	25
14. — Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche:		
a) penetrazione economica straniera . . . . .	»	29
b) riconversione dell'industria bellica . . . . .	»	29
c) restrizioni alle esportazioni di alta tecnologia . . . . .	»	29
d) esportazione di materiale di armamento . . . . .	»	30
15. — Controingerenza . . . . .	»	36
16. — Le immigrazioni di cittadini stranieri in Italia . . . . .	»	36

## 1. — Rapporti Est-Ovest.

### a) *La sicurezza militare e i problemi del disarmo.*

L'anno 1989 si è chiuso in uno scenario in rapida evoluzione, segnatamente nell'Est europeo, dove è emersa una linea politico-strategica dell'URSS che, nel quadro del nuovo corso gorbacioviano mirante a favorire lo sviluppo della cooperazione economica con l'Occidente, si mostra pienamente favorevole alla riduzione delle forze e degli armamenti ed al rispetto dei principi in materia di diritti umani e di libertà religiosa sanciti dagli accordi di Helsinki.

Obiettivi indicati dai sovietici, a medio e lungo termine, sono la costruzione di una « casa comune europea », lo scioglimento delle Alleanze militari, la denuclearizzazione ed il ritiro delle forze straniere dall'Europa.

L'intesa firmata a Bruxelles, sul finire dell'anno, fra CEE ed URSS, rappresenta una concreta manifestazione del processo di rinnovamento in corso in Europa, segnando un punto di partenza per una cooperazione economica paneuropea nel quadro della CSCE (Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa). Chiaramente indicativa della volontà dell'Unione Sovietica di approfondire il dialogo con l'Occidente è stata anche la visita del Ministro degli Esteri sovietico al Consiglio Atlantico.

Fondamentale, per una prospettiva di ulteriore consolidamento della pace, rimane comunque il processo di riduzione degli armamenti. Risultati degni di rilievo in materia di ridimensionamento degli arsenali nucleari sono stati certamente raggiunti in seguito ad accordi intervenuti tra americani e sovietici e notevoli progressi sono stati realizzati nel corso dei lavori della Conferenza sulle forze convenzionali militari. Una accresciuta stabilità a più bassi livelli, dopo la eliminazione delle asimmetrie più destabilizzanti e la riduzione delle capacità più spiccatamente offensive, servirà a sua volta di base per una riorganizzazione delle forze residue in senso difensivo — che l'Italia favorisce — e renderà possibile l'apertura di una trattativa sulla ulteriore riduzione degli armamenti nucleari, in particolare in materia di forze nucleari a corta gittata (SNF).

Il vertice di Malta ha evidenziato l'impegno di accelerare i tempi per la conclusione dell'accordo « a 23 » (paesi della NATO e

del PV) sulla riduzione degli armamenti convenzionali (CFE) in corso a Vienna, entro il 1990. Nel contempo la prima fase del processo di riduzione unilaterale delle FF.AA. sovietiche, preannunciata da Gorbachev nel discorso all'ONU del dicembre 1988, è praticamente conclusa. Volgono al termine anche le prime operazioni connesse ai provvedimenti similari preannunciati da tutti i Paesi satelliti. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, il rispetto dei programmi di riduzione unilaterale, induce ad un certo ottimismo sugli ulteriori sviluppi dei negoziati di Vienna, ai quali è auspicabile che sia impresso un ritmo quanto più celere possibile per trarre il massimo profitto dalla favorevole attuale congiuntura.

In materia di armamenti chimici, dopo la firma del MOU (Memorandum of Understanding) sullo scambio bilaterale di dati e relative verifiche (Wyoming — USA, 22-23 settembre), si sono riscontrate identità di vedute per addivenire ad una Convenzione internazionale sull'interdizione completa delle armi chimiche mediante il divieto di produzione, accumulo, trasferimento ed eliminazione degli « stock » esistenti. Sia Bush che Shevarnadze, il 25 e 26 settembre, hanno confermato all'Assemblea Generale dell'ONU la disponibilità di USA ed URSS a distruggere rispettivamente l'80 per cento ed il 100 per cento delle dotazioni, ancor prima dell'entrata in vigore della Convenzione, per superare le residue riluttanze di alcuni dei Paesi partecipanti alla Conferenza sul Disarmo di Ginevra.

A Malta il Presidente Bush ha rinnovato l'apertura USA a sospendere anche la produzione di agenti binari, appena sarà ratificata la suddetta Convenzione. In linea con la proposta avanzata alla Assemblea Generale dell'ONU, il Presidente Bush ha anche prefigurato un accordo bilaterale USA-URSS, da definire nel 1990, che impegni le parti a ridurre i propri arsenali chimici ad un tetto fissato al livello del 20 per cento delle attuali dotazioni USA.

*b) Attività addestrativa delle Forze del Patto di Varsavia.*

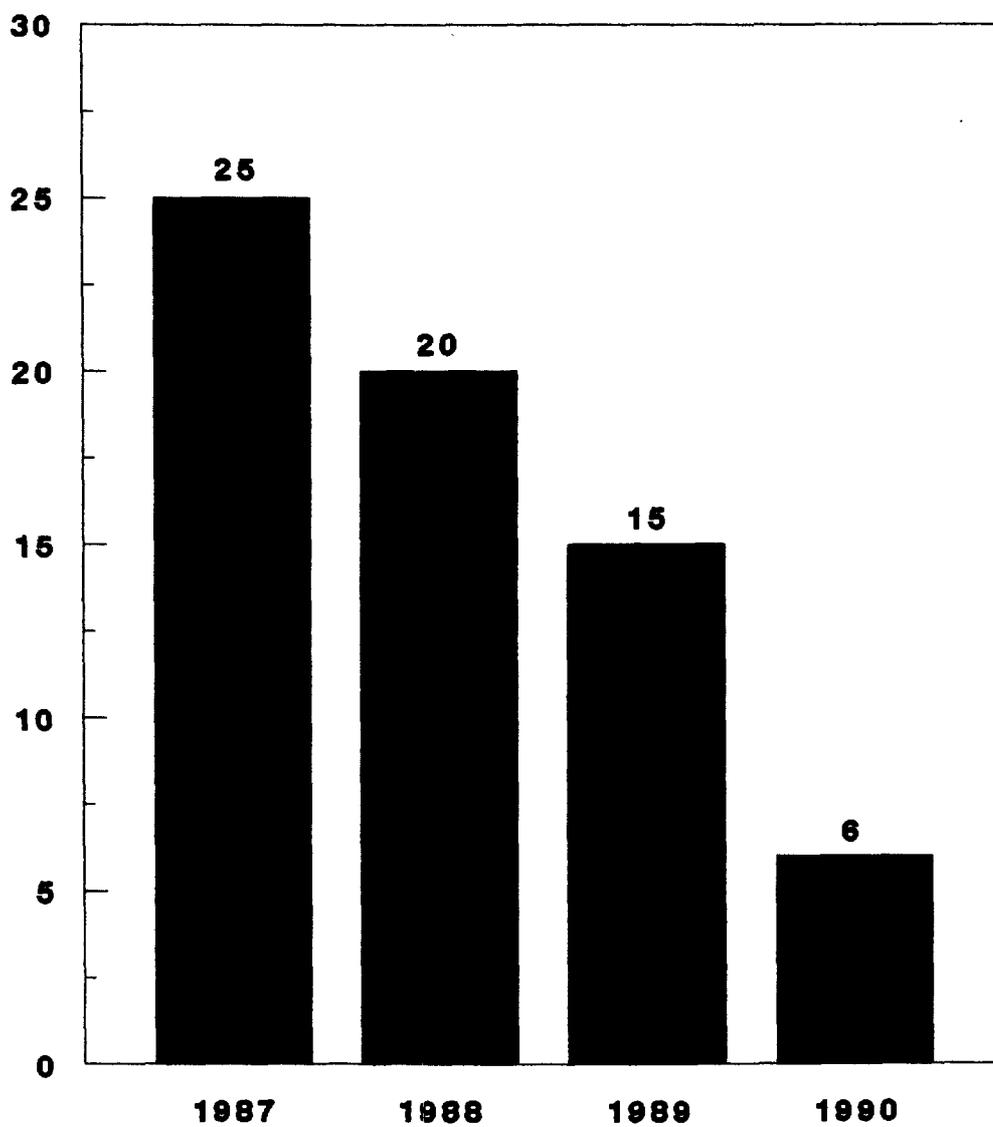
Contemporaneamente alle riduzioni operate sulle Forze Armate, i vertici militari del PV hanno ridimensionato i programmi addestrativi dei reparti aeroterrestri, annullando alcune esercitazioni complesse e riducendo, in altre, il numero delle forze partecipanti.

La tendenza è inequivocamente dimostrata anche dai dati di cui alla tavola 1.

Quanto all'attività delle forze navali sovietiche, è stato confermato l'orientamento, già in atto nel semestre precedente, ad evitare esercitazioni su vasta scala, limitando le operazioni alle aree adiacenti all'URSS. La consistenza quantitativa e qualitativa della Flotta sovietica nel Mediterraneo è rimasta comunque sostanzialmente immutata. La presenza di alcuni tipi di sommergibili si è andata, tuttavia, diradando, così come l'attività dell'aviazione navale. Tale situazione è stata attentamente seguita dai Servizi informativi, anche al fine di coglierne gli effettivi significati.

Tav. 1

**PATTO DI VARSAVIA - ESERCITAZIONI SU LARGA SCALA NOTIFICATE**



c) *Evoluzione della minaccia.*

I recenti eventi ed i fenomeni libertari dell'Europa dell'Est, le esplosioni nazionalistiche registrate in seno all'URSS, vanno ridisegnando gli scenari politici. L'evoluzione dei regimi di questi Paesi si verifica con un'inusitata celerità che non consente previsioni univoche. In tale contesto, la valutazione della minaccia, non ancora agevole sul piano globale, si presenta complessa in termini militari.

Il giudizio sull'evoluzione del PV, positivo dal punto di vista degli interessi occidentali, non fuga tutte le riserve e perplessità in quanto:

— le riduzioni unilaterali attuate ed annunciate dai Paesi dell'Est sostanzialmente non hanno modificato il potenziale militare — soprattutto nucleare — del Patto medesimo;

— la situazione troppo fluida degli assetti politici dell'Europa Orientale consiglia di evitare iniziative che possano diminuire le capacità difensive della NATO.

In tale contesto, gli Organi informativi mantengono un'attenta vigilanza per cogliere ogni segnale di rilievo influente sulla sicurezza dello Stato.

d) *Assistenza militare sovietica a Paesi terzi.*

Alle ripetute manifestazioni di buona volontà nei confronti dell'Occidente ed al desiderio di giungere ad accordi sul disarmo, si contrappone una ancora incerta politica sovietica in materia di assistenza militare a Paesi terzi, specie in aree geo-strategiche di vitale importanza.

Principale fattore di differenziazione rispetto al passato è costituito al riguardo dal maggior interesse che l'URSS conferisce agli aspetti prettamente economici di tale assistenza, in termini di rapporto costo-beneficio e di reperimento di valuta pregiata e/o di vantaggiose operazioni sulla base di « compensazioni ».

2. — **Il fianco sud.**

L'allentamento della tensione nei rapporti Est-Ovest ed i notevoli passi già avviati verso nuovi traguardi di collaborazione e di disarmo non hanno finora prodotto un analogo benefico effetto per quanto attiene al fianco sud.

Prosegue l'azione da parte di alcuni Paesi per potenziare il loro apparato militare cercando di acquisire strumenti in grado di alte-

rare la stabilità strategica negli scacchieri di interesse. Sempre pericolosa è, in particolare, la situazione nell'area mediorientale, dove non sembrano in via di soluzione i problemi libanesi e palestinesi e non vi sono significativi miglioramenti nei rapporti tra Iraq ed Iran.

Viene costantemente mantenuta vigile l'attenzione, per la possibilità che le riferite tensioni — esaminate più compiutamente nei paragrafi successivi — possano sfociare in minaccia al fianco sud della NATO ed all'Italia in particolare.

### **3. — Rischi di proliferazione di missili balistici e di armi NBC in Paesi emergenti.**

Mentre concrete iniziative vengono poste in essere dai due blocchi per addivenire ad una effettiva riduzione degli armamenti, un nutrito gruppo di Paesi dell'area mediorientale, dell'America latina e dell'Asia ha iniziato a sviluppare, autonomamente o con l'assistenza di personale tecnico straniero, sistemi missilistici a traiettoria balistica. Questo fenomeno è ancor più preoccupante ove si consideri l'esistenza di una concomitante, rapida espansione dell'utilizzo dell'energia nucleare e la diffusione delle armi chimiche, le cosiddette « bombe atomiche dei poveri ».

Malgrado le reiterate iniziative avviate sul piano internazionale per contrastare tale tendenza, crescente è il numero di Paesi che hanno acquisito o tentano di acquisire capacità missilistiche e strumenti per la produzione di aggressivi chimici. Il primo obiettivo è in genere camuffato dietro programmi spaziali ed il secondo non ha bisogno di motivazioni esterne se si considera:

- il modesto livello della tecnologia necessaria per la produzione di armi chimiche;
- la relativa economicità della loro fabbricazione;
- la mancanza di trattati internazionali che ne proibiscano il possesso.

Per quanto riguarda, poi, gli aggressivi biologici è sorto un acceso dibattito tra coloro che tendono a minimizzarne la portata rispetto alle ben più note minacce nucleare e chimica, e quelli che, invece, li considerano strumento bellico di alto potenziale offensivo. In effetti, la portata e le implicazioni della incontrollata espansione del settore sono accresciute dalla moderna tecnologia, con pericolosità conseguenziale di notevole rilievo.

Da non trascurare è anche il rischio di loro utilizzazione da parte di gruppi, organizzati per fini terroristici o di grande criminalità.

#### 4. — Collaborazione con i Servizi esteri.

Le attività dei Servizi in ambito NATO si sono concretizzate in ogni forma necessaria a mantenere salda la solidarietà nordatlantica ed a delineare strategie ed azioni comuni in tutti i settori.

Problematica di elevato, comune interesse è, al momento, il controllo sulle reti informative di molti regimi dell'Est europeo, ufficialmente soppresse o certamente in via di trasformazione.

La collaborazione con i Servizi Esteri ha continuato a gravitare lungo direttrici consolidate, di volta in volta adattate all'evoluzione della situazione. Importanza prioritaria è stata data alle dinamiche in atto nella regione mediterranea con particolare riferimento al fenomeno del terrorismo internazionale.

#### 5. — Controspionaggio.

Al clima di distensione che si è venuto instaurando tra NATO e PV non ha fatto seguito una diminuzione dell'attività dei Servizi informativi avversari. Rispetto ai tradizionali obiettivi, si sono accentuate le iniziative di « intelligence » in direzione di quei settori tecnico-industriali, i cui prodotti sono suscettibili di rilancio dell'economia interna.

Infatti un'attività informativa così finalizzata, consente di ridurre lunghi e costosi sforzi, segnatamente nei settori della ricerca civile, dove più significativo appare il « gap » tecnologico del blocco dell'Est rispetto ai Paesi occidentali.

In tale contesto, è stata neutralizzata un'operazione di spionaggio di un Paese dell'Europa orientale volta a raccogliere informazioni su obiettivi militari nazionali e NATO. In più circostanze sono stati sequestrati in frontiera « computer » di elevata tecnologia in possesso di viaggiatori in rientro verso Paesi dell'Est.

Rilevanti sono apparse anche le attività poste in atto dai vari Servizi di informazione mediorientali, la cui attenzione sembra appuntarsi sul controllo della emigrazione e della dissidenza ed al reclutamento di agenti in gruppi studenteschi. Qualcuno di tali Servizi ha posto particolare cura nella acquisizione di notizie su basi ed installazioni statunitensi situate nell'Italia meridionale e nella realizzazione di una strategia di penetrazione economica, anche attraverso il ricorso a società e strutture esistenti sul territorio nazionale.

L'attività di controspionaggio ha portato nel complesso all'identificazione di 19 agenti stranieri in Italia e 62 all'estero.

## 6. — Evoluzione politica in URSS e nei Paesi del PV.

Il quadro politico dell'Unione Sovietica, pur presentando indubbi aspetti positivi, è tuttora caratterizzato da gravi problemi, soprattutto di ordine interno, che rendono particolarmente difficile l'affermarsi della « perestroika ».

I ripetuti annunci di disarmo, le innovazioni in materia di elezioni e prassi parlamentare, l'appoggio alle riforme nei Paesi del PV, costituiscono certamente positivi segnali che tendono a rassicurare il clima politico internazionale; permangono comunque, in Occidente, perplessità sui risultati finali delle varie iniziative e preoccupazioni per le incognite e i rischi connessi alle resistenze interne e ai problemi etnico-nazionalistici. Se i nuovi indirizzi non dovessero prevalere, i promettenti scenari che vanno delinendosi muterebbero subitaneamente sino ad assumere aspetti negativi — pericolose involuzioni o situazioni di perdurante instabilità — con serie ripercussioni sulla sicurezza europea e nazionale.

Nell'attuale momento storico l'ipotesi di iniziative offensive del PV, come sopra riferito, appare sempre più remota, non solo in relazione ai rassicuranti processi di liberalizzazione in corso, ma anche per la grave crisi politico-economica che investe tutti i Paesi dell'Est. Motivi di sicurezza impongono tuttavia di seguire con la massima attenzione l'evolversi degli avvenimenti. Infatti, nonostante le gravi difficoltà in cui si sta dibattendo, l'URSS continua a perseguire — come del resto appare comprensibile — i suoi interessi di grande potenza, la cui tutela trascende le ideologie al momento prevalenti.

## 7. — Conflittualità nell'area mediorientale - aspetti generali.

La situazione di instabilità che da tempo caratterizza la regione si è ulteriormente acuita, nonostante l'intensa attività diplomatica svolta, che non ha sinora sortito effetti concreti.

In Libano le posizioni restano abbastanza rigide, anche per i condizionamenti provenienti da alcuni Paesi della regione. In particolare, Damasco continua a rivestire un ruolo preminente, attraverso una presenza militare — di fatto legittimata dalle intese di Taif (1)

---

(1) L'accordo di Taif (Arabia Saudita, ottobre 1989) prevede, tra l'altro:

- la suddivisione paritaria dei seggi parlamentari fra cristiani e musulmani;
- la riduzione dei poteri del Presidente della Repubblica (maronita) a beneficio del Primo Ministro (sunnita);
- il ripristino della sovranità nazionale (scioglimento di tutte le milizie e successivo ritiro del contingente siriano).

— sempre più significativa, che ha posto le premesse per un confronto indiretto con l'Iraq.

Ristagnano anche i negoziati per il conflitto del Golfo. Il perdurare della tregua ha permesso all'Iraq di rilanciare una politica di rafforzamento delle proprie posizioni in ambito regionale e all'Iran di avviare il risanamento dell'economia ed una politica estera più integrata nel contesto internazionale.

Un potenziale fattore di turbativa non sottovalutato, è rappresentato, infine, dai fermenti integralisti indotti in vari Paesi islamici, capaci di provocare spinte destabilizzatrici.

## 8. — Libano.

L'elezione del Presidente Moawad (2) all'inizio di novembre e l'approvazione dell'accordo di Taif da parte del Parlamento libanese avevano fatto intravedere la possibilità di una svolta positiva della situazione interna del Paese, con il conseguimento di una riconciliazione nazionale. L'uccisione di Moawad nell'attentato del 22 novembre 1989, l'elezione a Presidente del cristiano maronita Hrawi (3) e l'irremovibile posizione del gen. Aoun circa l'immediato ritiro delle forze siriane dal Libano hanno, invece, provocato un nuovo inasprimento del conflitto con ripresa degli scontri armati tra milizie cristiane e musulmane.

In ordine alla questione libanese, le due maggiori potenze procedono con molta prudenza, in modo quasi parallelo, con l'intento di agevolare la soluzione di un problema complesso quanto spinoso e con l'apparente tacita intesa di non creare difficoltà, ciascuna all'altra, in questo settore.

I Servizi continuano a seguire con particolare attenzione l'attuale delicata fase, che non sembra suscettibile, almeno a breve termine, di cambiamenti in senso positivo; non si è mancato, inoltre, di sviluppare un'attività di ricerca informativa volta ad acquisire elementi di conoscenza in ordine a connessioni, riferite al traffico di armi e droga, con organizzazioni criminali nazionali, già in passato emerse ed evidenziate nella precedente relazione.

---

(2) Moawad, cristiano-maronita, era intenzionato a favorire la formazione di un governo di « intesa nazionale ».

(3) L'elezione di Hrawi, dichiaratamente filosiriano, non è stata riconosciuta dal gen. Aoun.

### 9. — Area mediterranea nordafricana.

Il processo di cooperazione tra i Paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania) ha registrato positivi sviluppi, anche se gli interessi particolari ed i contrasti regionali continuano a condizionarlo.

A rallentare il proclamato processo di integrazione, oltre alla presenza di fattori contingenti quali la diversità dei sistemi istituzionali e delle strutture economiche degli Stati aderenti, ha contribuito la ripresa delle attività militari da parte del Fronte Polisario che rivendica l'indipendenza del territorio del Sahara Occidentale (ex colonia spagnola) dal Marocco. Gli attacchi sferrati dai guerriglieri hanno riproposto all'attenzione i perduranti sostegni esterni al Fronte Polisario, i difficili rapporti tra Algeri e Rabat, la stasi nei negoziati patrocinati dall'ONU per l'attuazione del referendum di autodeterminazione che dovrebbe definitivamente risolvere la questione sahariana.

La Libia ha adottato una politica di buon vicinato per non rimanere isolata in ambito regionale, facendo registrare, in particolare, significativi sviluppi nei rapporti con l'Egitto e manifestando aperture nelle relazioni estere in generale. Le relazioni con il nostro Paese hanno presentato invece, una fase critica in conseguenza del riemergere di remote rivendicazioni.

IL contenzioso libico-ciadiano per il possesso della fascia confinaria di Aouzou ha indotto Tripoli a mantenere un apparato di vigile controllo in prossimità dell'area contestata, pure in concomitanza con reiterati tentativi a livello diplomatico per risolvere la questione in via negoziale.

### 10. — Corno d'Africa.

In Etiopia i tentativi di mediazione tra rappresentanti governativi e i movimenti di opposizione armata tigrino ed eritreo non hanno sinora approdato a risultati concreti. Sempre più precaria appare la posizione della dirigenza, alla ricerca di nuovi sostenitori esterni disposti a fornire aiuti anche finanziari che permettano al regime di mantenersi al potere (4) e di fronteggiare i gravi problemi connessi alle generali condizioni di indigenza delle popolazioni.

Ancor più instabile appare la posizione del regime in Somalia, dove ai fattori destabilizzanti dei contrasti tribali e del malcontento negli ambienti militari si sono aggiunte tensioni religiose, causate

---

(4) In particolare, a seguito del disimpegno attuato da URSS e Cuba.

anche dagli arresti indiscriminati effettuati nei circoli integralisti islamici, ritenuti responsabili dell'uccisione del Vescovo di Mogadiscio, avvenuta il 9 luglio 1989. È ripresa, inoltre, l'attività di guerriglia delle forze di opposizione che controllano aree sempre più ampie.

Da ricordare, nel novembre '89, la missione dell'On. Antonio La Pergola a Mogadiscio, volta a dare una consulenza ed un contributo al ristabilimento di una costituzione democratica.

In entrambi i Paesi in esame le forze della guerriglia detengono anche il controllo di lunghi tratti delle rotabili che collegano i maggiori centri abitati; la circostanza, oltre a creare gravi problemi per i rifornimenti di generi di prima necessità, genera talvolta situazioni di pericolo per maestranze e operatori stranieri (5).

## 11. — Jugoslavia.

La grave crisi che il Paese sta attraversando non accenna a migliorare. In particolare:

— permane difficile la situazione nel Kosovo ove, in seguito ai disordini scoppiati nel mese di marzo per protesta contro l'approvazione di alcuni emendamenti alla Costituzione, limitativi dell'autonomia serba, sono state adottate misure speciali dagli organi di sicurezza;

— si è acuita la frattura fra Slovenia e Serbia, anche a seguito del processo iniziato contro il vecchio gruppo dirigente albanese (guidato da Azem Vllasi), accusato di attività controrivoluzionaria (6);

— si è creato un parallelo contrasto serbo-croato;

— gli indicatori economici, nonostante i provvedimenti tesi a contrastare l'elevata inflazione e ad introdurre una graduale economia di mercato, presentano una situazione allarmante.

Il Congresso del Partito, rinviato alla fine di gennaio 1990, dovrebbe segnare un momento importante verso la sia pur lenta soluzione di tali problemi nel quadro di una maggiore democratizzazione dell'assetto politico del Paese.

In particolare, dovrebbe essere ridiscusso il ruolo di guida della « Lega Comunista », in favore di un progressivo riconoscimento dei

---

(5) In tale contesto, si inserisce anche il sequestro del battello « Kwanda » con due connazionali a bordo, poi liberati, effettuato l'11 dicembre 1989 dai guerriglieri del « Somali National Movement » al largo della costa settentrionale della Somalia.

(6) Vllasi rischia la pena di morte ed è difeso dagli sloveni che vedono in lui il simbolo delle minoranze perseguitate.

movimenti alternativi sorti spontaneamente in Slovenia, in Croazia ed in Serbia.

L'Italia, che guarda con grande interesse a tutte le iniziative volte al mantenimento dell'unità e dell'indipendenza della Jugoslavia, il 17 settembre 1989, in occasione del vertice di Umago, ha avviato l'« Iniziativa Adriatica », che prevede una intensificazione della collaborazione tra i due Paesi.

L'Italia ha lanciato anche la cosiddetta « iniziativa quadrangolare », che propone una cooperazione internazionale con Jugoslavia, Ungheria ed Austria.

## 12. — Albania.

Continua il processo di progressiva apertura dell'Albania nei confronti dei Paesi minori del PV (7) e di vari Paesi occidentali.

Anche per quanto attiene alle intese multilaterali si è evidenziato un atteggiamento di maggior interesse. Dopo aver partecipato nell'88 alle riunioni interbalcaniche di Belgrado e di Sofia, Tirana si appresta ad ospitare la seconda riunione a livello di Ministri degli Esteri, che si terrà nell'ottobre del '90; inoltre, ha recentemente deciso di partecipare al Piano di Azione del Mediterraneo ed ha espresso l'intenzione di aderire all'invito a far parte dell'« Iniziativa Adriatica » italo-jugoslava.

Anche per quanto attiene alla situazione interna, il regime si sta orientando verso un programma di riforme tese a migliorare la difficile condizione economica e ad evitare manifestazioni di malcontento popolare, di cui saltuariamente si hanno echi e strumentalizzazioni sulla stampa.

L'evoluzione della situazione è attentamente seguita dal nostro Paese che lo scorso mese di novembre ha sottoscritto con Tirana un accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica, foriero di più intensi rapporti di interscambio. L'Albania è stata anche inserita tra i possibili beneficiari di finanziamenti per particolari progetti industriali, nel quadro della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. La positiva evoluzione dei rapporti è ancora condizionata dal problema dei fratelli Popa, tuttora rifugiati nella nostra Ambasciata.

L'Italia è interessata, in particolare, a forme di collaborazione intese a contrastare il fenomeno del contrabbando, presente in misura consistente nel basso Adriatico.

---

(7) Con Mosca i rapporti sono invece ancora interrotti: recentemente l'Albania ha anche condannato duramente le riforme in atto in URSS e negli altri Paesi dell'Est europeo.

Rimangono difficili anche i rapporti con la Jugoslavia relativamente al problema della minoranza albanese presente nel Kosovo.

### 13. — Il terrorismo internazionale.

Il fenomeno risente positivamente dell'affievolimento generale delle tensioni determinato, prevalentemente, dal favorevole andamento del processo di distensione dei rapporti Est-Ovest e dalle trasformazioni in atto in Europa orientale.

In questo positivo contesto, il tragico attentato dinamitardo, compiuto il 30 novembre 1989, nella Repubblica Federale Tedesca contro il Presidente della Deutsche Bank e rivendicato dalla « Rote Armee Fraktion », ha rappresentato una nota dissonante, interrompendo un lungo periodo di sostanziale stasi delle attività dei gruppi « euroterroristi » (RAF, Action Directe, Cellule Comuniste Combattenti, Brigade Rosse). Per il particolare obiettivo prescelto — una personalità di rilievo nel processo di cooperazione europea — l'attentato viene interpretato come un tentativo di frapporre ostacoli all'evoluzione pacifica dei rapporti tra Est e Ovest (8).

Nonostante l'attuale fase di generale distensione, permangono in talune aree, specie del Vicino Oriente, focolai di crisi, fomentatori di iniziative terroristiche.

Quanto alla questione palestinese in particolare, appare indispensabile — dopo la dichiarata disponibilità negoziale dell'OLP (9) e le infruttuose iniziative di Arafat — che la ripresa del processo diplomatico avviato con il rinnovato coinvolgimento dell'Egitto e degli Stati Uniti pervenga a qualche risultato positivo. In caso contrario, si aggraverà il rischio che all'interno della popolazione palestinese — anche per mantenere elevata l'attenzione della comunità internazionale sui problemi dell'area — prevalgano posizioni favorevoli alla ripresa delle attività terroristiche, con il possibile sostegno di Stati arabi oltranzisti e rinnovate saldature tra le componenti radicali palestinesi e quelle integraliste islamiche (10).

Il fondamentalismo islamico trova progressiva diffusione in molti Paesi arabi moderati e continua a costituire base ideologica per agguerrite organizzazioni dedite al terrorismo internazionale. Sono riferibili a tale matrice:

— l'attentato del 19 settembre 1989, quando un DC-10 della Compagnia francese UTA è esploso in volo sul deserto del Niger;

---

(8) È significativo che il giorno successivo all'attentato compiuto nella Germania Federale, un'altra azione terroristica, di matrice incerta, sia stata perpetrata a Bruxelles, dove un ordigno è esploso all'interno dell'Università, provocando tre feriti.

(9) Ci si riferisce alle « aperture » manifestate dall'OLP in occasione del CNP di Algeri (14 novembre 1988) e dell'Assemblea Generale dell'ONU a Ginevra (13 dicembre 1988).

(10) Al riguardo, sono significativi alcuni episodi: il 6 luglio 1989 è stato compiuto, in Israele, un grave attentato contro un autobus di linea che ha provocato la morte di 14 persone ed il ferimento di altre 25. Il 13 novembre, a Gaza, in un'imboscata compiuta ai danni di una « jeep » israeliana, un militare veniva ucciso ed un altro rimaneva gravemente ferito. Entrambe le azioni venivano rivendicate da gruppi integralisti islamici.

— l'assassinio del leader della comunità ebraica compiuto il 3 ottobre 1989, in Belgio;

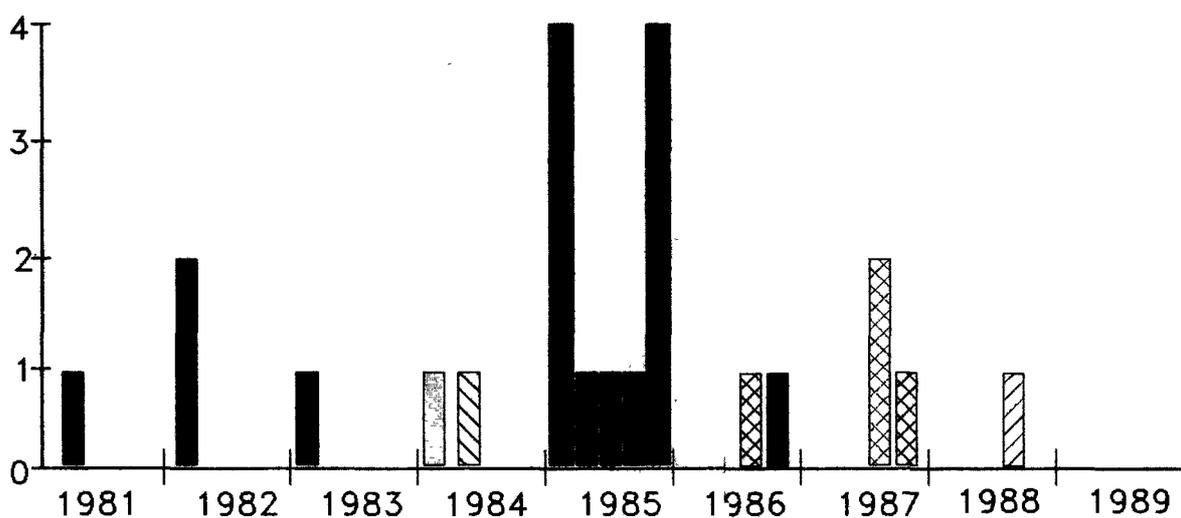
— il sequestro, il 23 novembre 1989, in Spagna, di un ingente carico di esplosivo occultato su una nave.

Rischi di iniziative terroristiche provengono, inoltre, sia da gruppi curdi nell'intento di « sensibilizzare » alla propria causa i Governi occidentali, sia da gruppi irlandesi, che hanno mostrato, in più occasioni, la volontà e la capacità di colpire obiettivi prescelti anche all'estero.

La generale flessione del terrorismo mediorientale in Italia (tav. 2), registrata con soddisfazione, non consente di attenuare la vigilanza in tale direzione, specie a causa della presenza nelle carceri nazionali di pericolosi detenuti mediorientali (tav. 3) alcuni dei quali entrati in collusione con la criminalità organizzata nazionale.

**TERRORISMO INTERNAZIONALE**  
**PRINCIPALI ATTENTATI COMPIUTI IN ITALIA**  
**RIVENDICATI/ATTRIBUITI AD ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE**  
**ANNI 1981 - 1989**

**TOTALE N. 23**



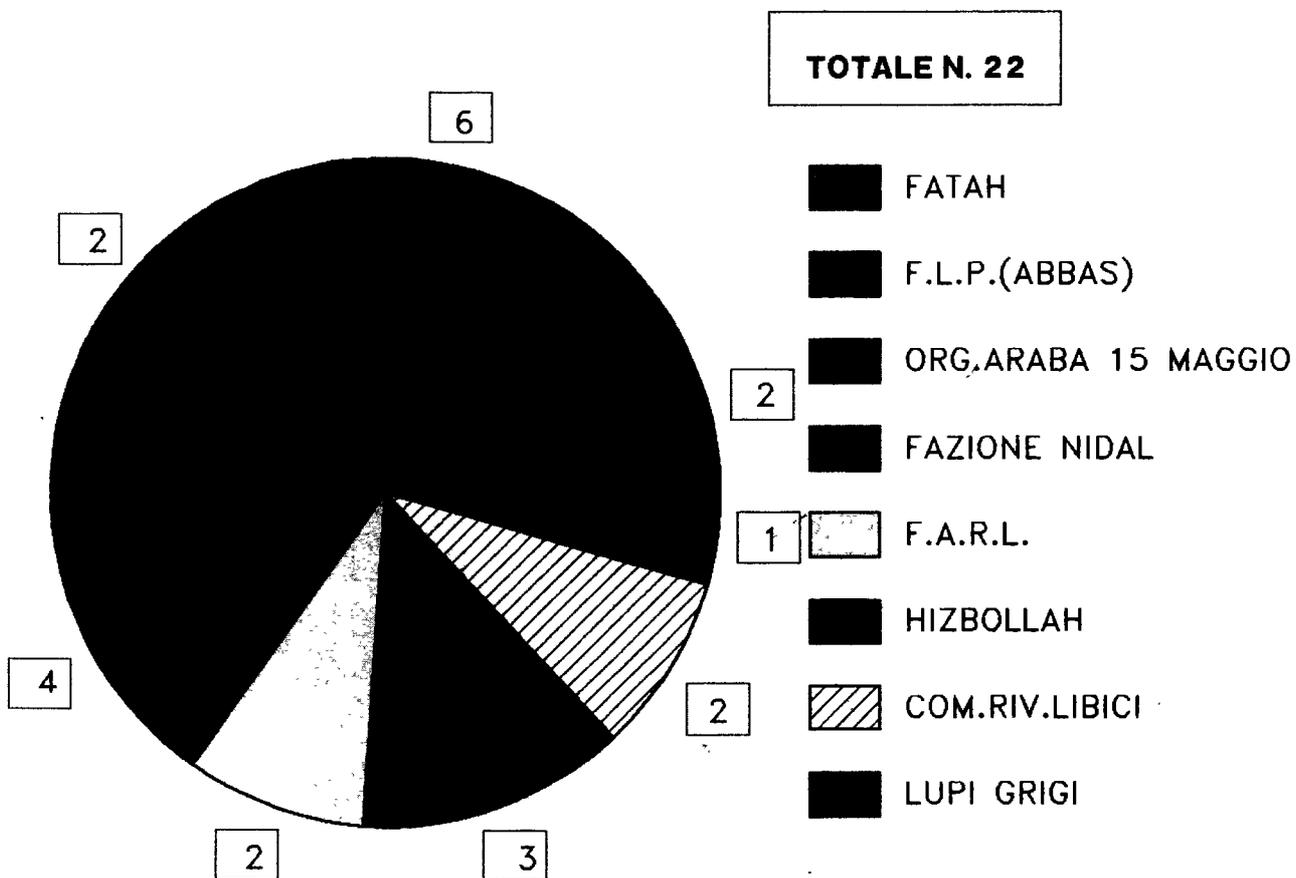
- |  |                |  |                  |
|--|----------------|--|------------------|
|  | FAZ. NIDAL     |  | B.I.A.(3)        |
|  | FATAH          |  | AL BOLKAN        |
|  | SETTEMBRE NERO |  | LIBICI (4)       |
|  | F.A.R.L.(1)    |  | JIHAD ISLAMICA   |
|  | B.R.A.(2)      |  | NON IDENTIFICATE |

(1) Frazioni armate rivoluzionarie libanesi  
 (2) Brigate rivoluzionarie arabe  
 (3) Brigate internazionali antimperialiste  
 (4) Trattasi di attentati contro dissidenti

Tav. 3

**TERRORISMO INTERNAZIONALE  
STRANIERI DETENUTI IN ITALIA  
SUDDIVISI PER ORGANIZZAZIONE DI APPARTENENZA**

Situazione al 31.12.1989



**14. — Aspetti di sicurezza connessi con le attività economiche.****a) Penetrazione economica straniera.**

Mentre le tensioni Est-Ovest vanno riducendosi e la minaccia di uno scontro militare si è al momento attenuata, le rivalità interstatali tendono a trasferirsi sul piano economico-finanziario.

L'intervento nel sistema finanziario internazionale di Governi e, soprattutto, di gruppi multinazionali dai connotati non sempre certi, raggiunge talora livelli di rischio per la sicurezza, potendo nascondere operazioni di penetrazione economica lesive degli interessi nazionali. Complesse reti finanziarie internazionali — nel formale rispetto di inveterate prassi di riservatezza — favoriscono talora il riciclaggio dei proventi dei traffici di stupefacenti, gli acquisti illegali di armi, i trasferimenti di tecnologie e la proliferazione nucleare, batteriologica e chimica.

La trasparenza degli accadimenti economici e finanziari è perciò esigenza determinante sul piano della sicurezza dello Stato.

In questo ambito la penetrazione economica straniera, da tempo seguita con particolare attenzione, continua a costituire speciale preoccupazione dei nostri Servizi informativi.

**b) Riconversione dell'industria bellica.**

Ulteriore aspetto che collega strettamente sicurezza nazionale e problematiche economiche è la riconversione dell'industria bellica a produzioni civili. Per lo studio della fattibilità di tale riconversione è stata costituita ed è operante una apposita Commissione di esperti presso il Ministero delle Partecipazioni Statali. Anche se gli aspetti economici rivestono grande importanza — stante la profonda crisi del settore dovuta essenzialmente alla considerevole e continua flessione delle esportazioni — non si possono interamente trascurare le esigenze della difesa nazionale che verrebbe ad essere sensibilmente compromessa qualora, per le più elementari necessità logistiche, il nostro Paese fosse costretto a dipendere da forniture estere.

Il problema appare ancora più delicato alla luce del costante flusso degli investimenti stranieri nelle industrie italiane del settore, che ha raggiunto un ritmo di incremento di acquisizioni e di fusioni nell'ordine del 20 per cento.

**c) Restrizioni alle esportazioni di alta tecnologia.**

Nel quadro di una sempre più fattiva collaborazione internazionale, volta alla repressione dei traffici illeciti di materiali strategici

e di armamento, è andata assumendo sempre maggior risonanza l'attività del COCOM (11).

Alla luce del nuovo corso dei rapporti Est-Ovest è apparso opportuno esaminare la possibilità di operare « aperture » nei confronti di alcuni Paesi dell'Est e di aggiornare e semplificare le liste di embargo. Su queste problematiche e su quelle relative all'adozione di più efficaci forme di controllo sulle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia, i Paesi membri stanno già confrontando le proprie posizioni.

È proseguita l'attività informativa sulle potenzialità tecniche e strutturali di Paesi « a rischio » in campo nucleare e degli armamenti chimici e biologici, con particolare riferimento al controllo ed eventuale repressione di trasferimenti illegali di sostanze chimiche e precursori, nonché di materiali e tecnologiche necessari per la produzione di aggressivi chimici.

d) *Esportazione di materiale di armamento.*

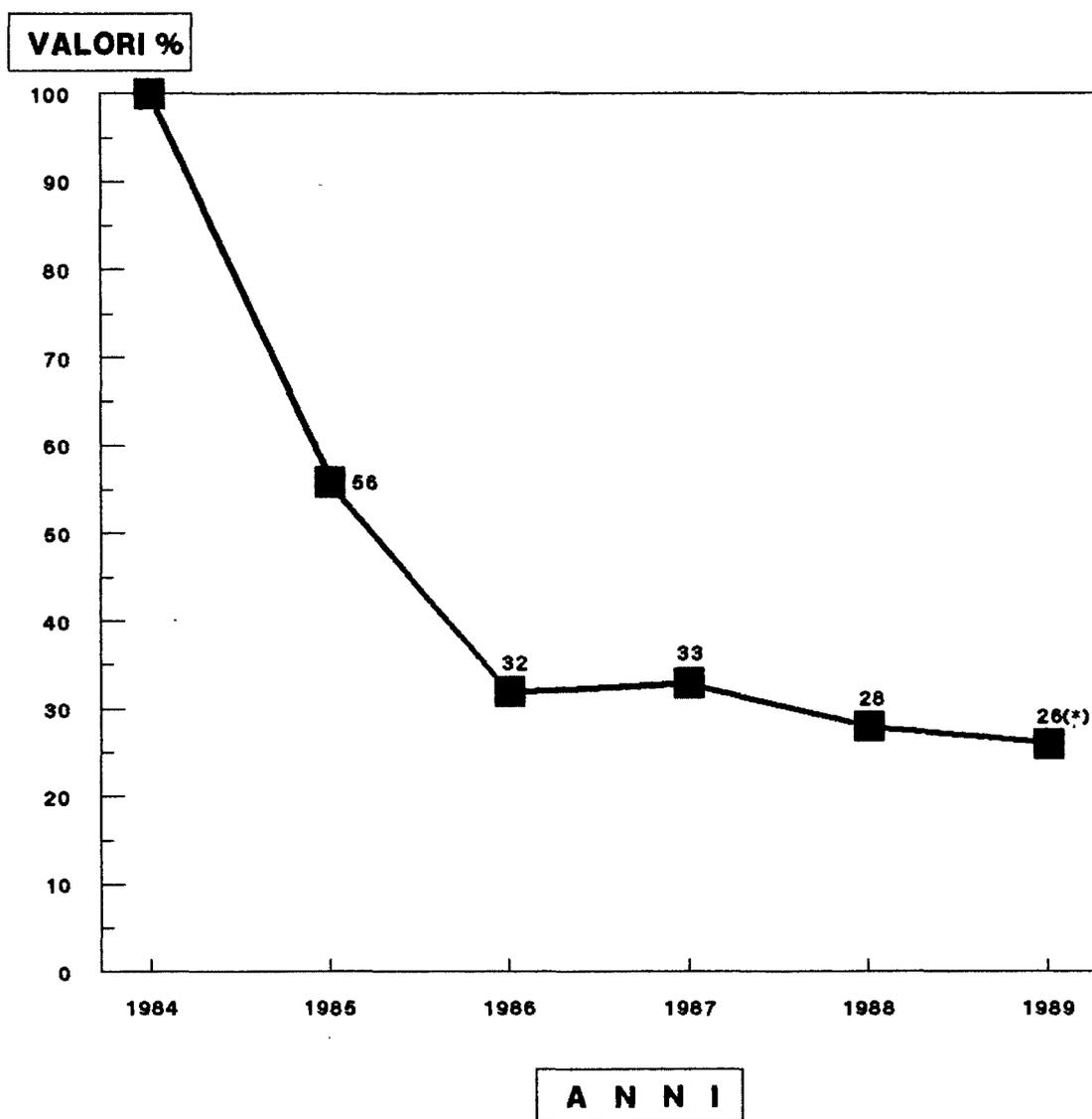
L'andamento delle esportazioni di materiali di armamento ha registrato, negli ultimi anni, un continuo decremento (tav. 4). Le recenti direttive emanate dal Governo hanno consentito la regolare ripresa dei lavori ed un più spedito funzionamento del « Comitato speciale » istituito presso il Ministero del Commercio con l'Estero per il rilascio dei pareri su tali esportazioni. Sono in corso, inoltre, ulteriori iniziative per rinnovare e migliorare la normativa in materia, che troverà un assetto definitivo con l'emanazione della nuova disciplina sull'esportazione e transito dei materiali di armamento (il relativo disegno di legge è tuttora all'esame del Parlamento).

---

(11) Il COCOM (Coordinating committee for multilateral export control), si è informalmente costituito a Parigi nel 1949. Attualmente vi aderiscono i Paesi NATO, ad eccezione dell'Islanda, più il Giappone e l'Australia. Suoi precipui compiti sono il coordinamento delle varie forme di controllo delle esportazioni occidentali ad alta tecnologia verso i Paesi dell'Est e l'aggiornamento delle liste di « embargo ».

Tav. 4

**ANDAMENTO ESPORTAZIONI MATERIALI DI ARMAMENTO  
IN VALORI PERCENTUALI**



**(\*) Dato di tendenziale proiezione determinato in base all'andamento del 1° semestre 1989.**

L'attività di « intelligence », volta al controllo dei traffici di armi e di materiali di interesse strategico, è proseguita con immutato impegno. Nel corso del 1° semestre 1989 risultano effettuate n. 1.313 spedizioni per un valore di circa 500 miliardi di lire; nello stesso arco di tempo sono state rilasciate n. 326 licenze per un valore di 610 miliardi. Nelle tavole 5, 6 e 7 l'andamento delle esportazioni viene illustrato con particolare riferimento all'area geografica, al numero e valore delle spedizioni, al tipo di materiale. Al riguardo appare di rilievo la consistente quota di mercato coperta dai sistemi di più avanzata tecnologia quali l'elettronica e la missilistica (rispettivamente pari al 16,8 per cento e al 13,4 per cento nel 1° semestre 1989).

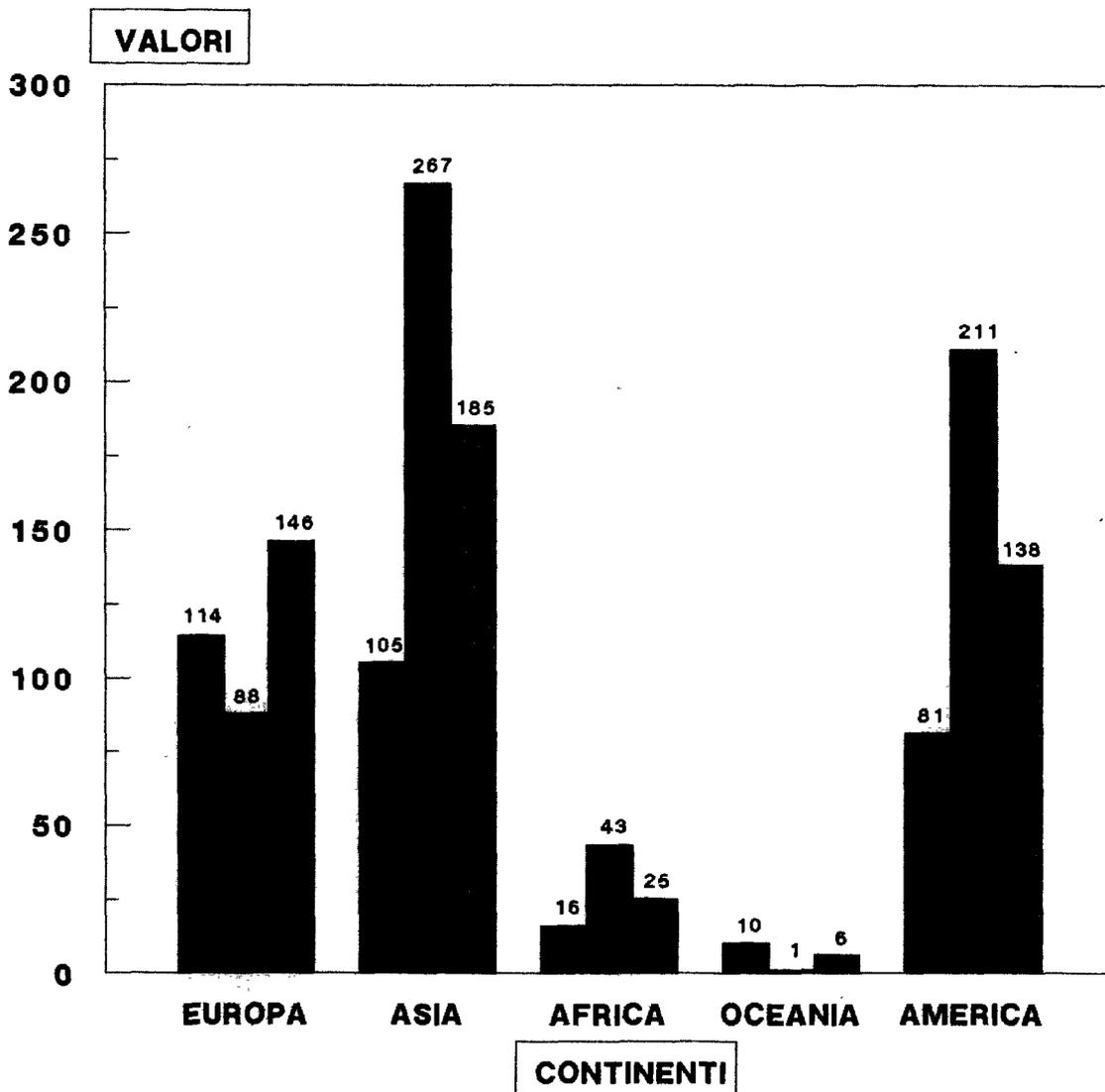
L'attività informativa è stata incentrata, come di consueto, su quelle spedizioni che potevano destare sospetti e, nei casi ritenuti necessari, è proseguita anche oltre l'accertamento dell'arrivo a destinazione del mezzo di trasporto.

Un ulteriore aspetto, che riveste sempre maggiore importanza e che è oggetto, quindi, di crescente attenzione, è la tutela del segreto tecnico-scientifico, non solo per quanto concerne la materiale esportazione di prodotti di elevato contenuto tecnologico ma anche per quanto riguarda la fuga dei cosiddetti « segreti industriali ».

Continua ad essere seguito anche il problema della non diminuita dipendenza italiana dall'estero per gli approvvigionamenti energetici e di materie prime di interesse strategico. L'incertezza derivante dai rapidi mutamenti degli equilibri internazionali rende più che mai necessario preconstituire flussi di rifornimento diversificati, senza tralasciare la ricerca di fonti alternative nazionali.

Tav. 5

**ESPORTAZIONI MATERIALI DI ARMAMENTO**  
**Licenze rilasciate ed esportazioni effettuate**  
**- 1° semestre 1989 -**

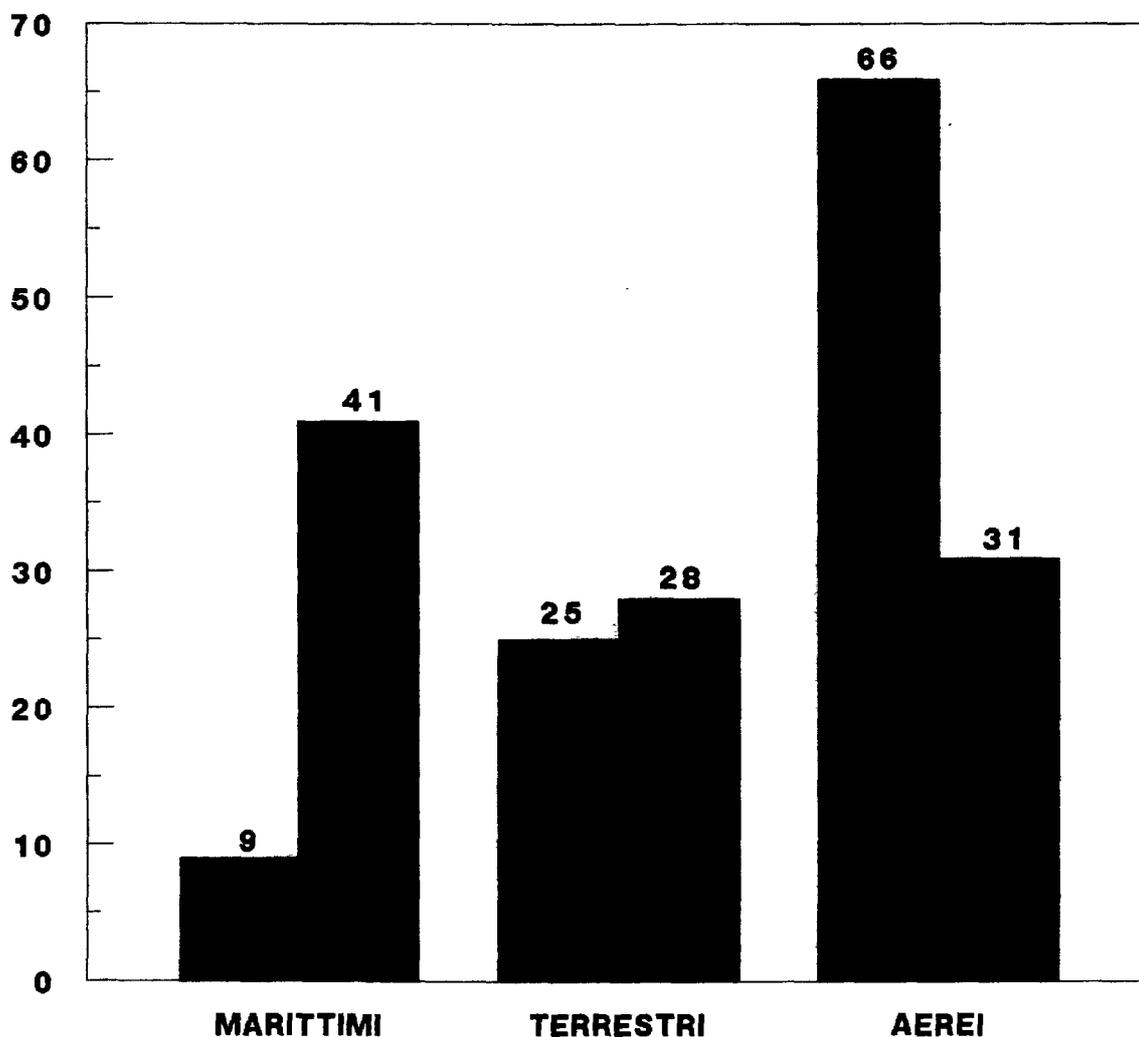


-  **NUMERO LICENZE RILASCIATE (TOT. 326)**
-  **VALORE LICENZE CONCESSE (TOT. 610 MLD DI LIRE)**
-  **VALORE ESPORTAZIONI EFFETTUATE ANCHE A FRONTE DI LICENZE CONCESSE IN PRECEDENZA (TOT. 500 MLD DI LIRE)**

Tav. 6

**ESPORTAZIONI MATERIALI DI ARMAMENTO**  
**TIPOLOGIA TRASPORTI IMPIEGATI**  
**(Valori espressi in termini percentuali)**  
**- 1° semestre 1989 -**

VALORI %



TIPOLOGIA



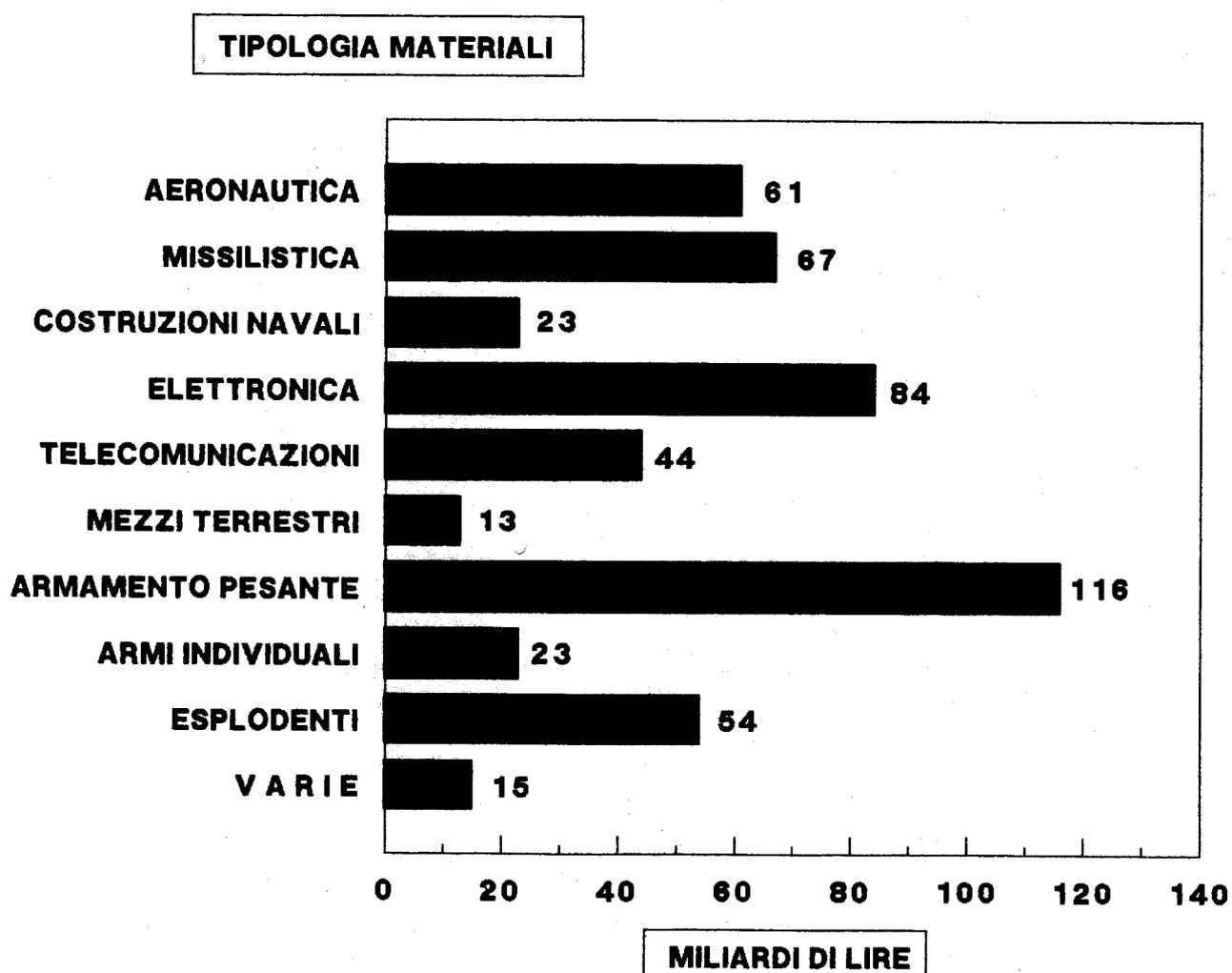
NUMERO SPEDIZIONI EFFETTUATE



VALORE ESPORTAZIONI (MLD 500)

Tav. 7

**ESPORTAZIONI MATERIALI DI ARMAMENTO**  
Ripartizione per tipologia di materiale  
- 1° semestre 1989 -



**15. — Controingerenza.**

L'attività di controingerenza si è concretizzata in una costante azione di osservazione e di controllo in direzione di ambienti stranieri e di taluni circoli, politicamente orientati verso Paesi « a rischio », che promuovono iniziative di vario genere per « reclutare » simpatizzanti e collaboratori.

Con particolare attenzione è stata seguita la costituzione di associazioni tra organismi italiani e Paesi stranieri, allo scopo di contrastare possibili forme di indebita ingerenza e di attività disinformativa.

In tale ambito si sono tenuti sotto osservazione fenomeni che per la loro ripetitività di accenti sembrano intesi soltanto a disgregare il tessuto connettivo sociale ovvero iniziative di chi al di là della legittima necessità di accertamento di verità storiche, ha mirato a diffondere in talune aree geografiche sentimenti di ostilità nei confronti dell'Italia al presumibile fine di ridimensionarne la sinora apprezzata presenza imprenditoriale.

**16. — Le immigrazioni di cittadini stranieri in Italia.**

Il fenomeno è da tempo seguito con attenzione dal settore informativo per gli inevitabili riflessi sulla sicurezza nazionale oltre che sull'ordine pubblico.

I fattori di rischio sono per lo più connessi all'immigrazione clandestina — tra le 800.000/1.200.000 unità — dato che prevalentemente tra i clandestini la criminalità, anche di matrice terroristica, ha la possibilità di arruolare manovalanza a basso costo, speculando sulle loro condizioni di illegalità, povertà e disperazione.

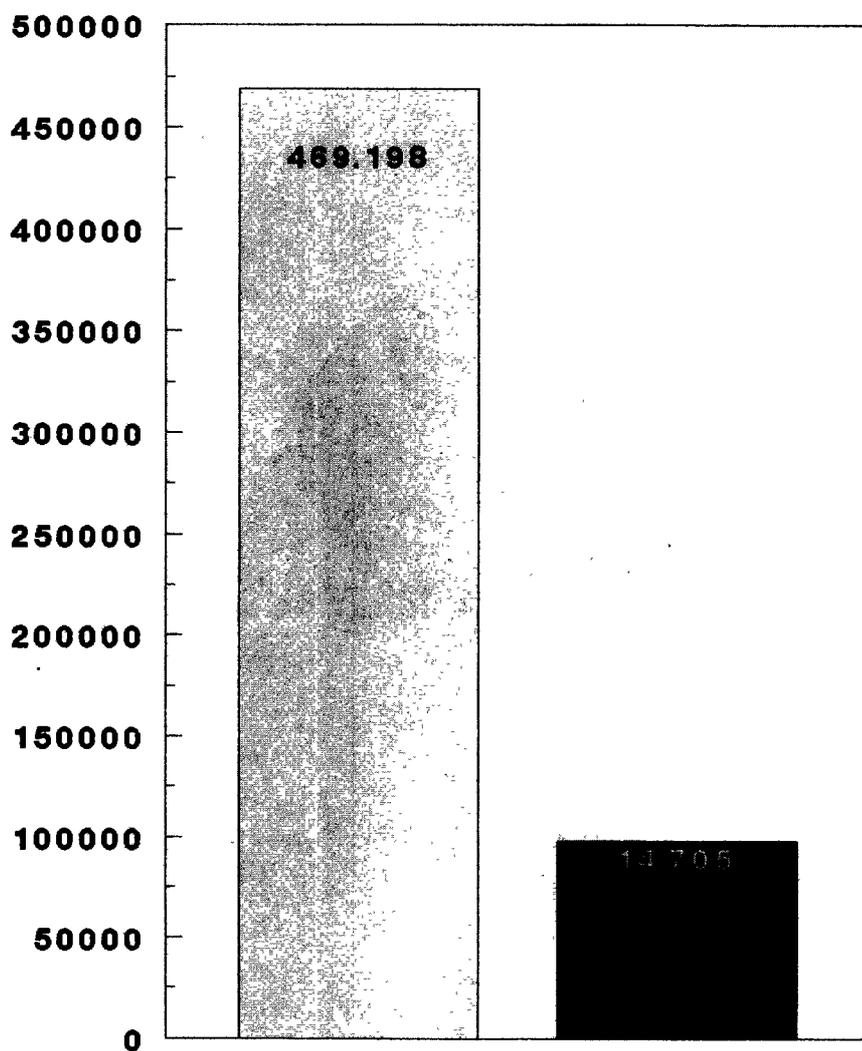
Ciò emerge con evidenza ove si considerino:

— il rilevante numero di provvedimenti adottati (tav. 8);

— l'elevata percentuale (più del 10 per cento) degli stranieri detenuti (tav. 9) rispetto al totale dei soggetti ristretti negli istituti di pena, rapportata a quella di gran lunga minore (3 per cento) del numero complessivo degli stranieri (regolari e irregolari) rispetto all'intera popolazione.

Tav. 8

**PROVVEDIMENTI ADOTTATI NEI CONFRONTI DI CITTADINI STRANIERI  
GENNAIO - OTTOBRE 1989  
(Fonte: Ministero dell'Interno)**

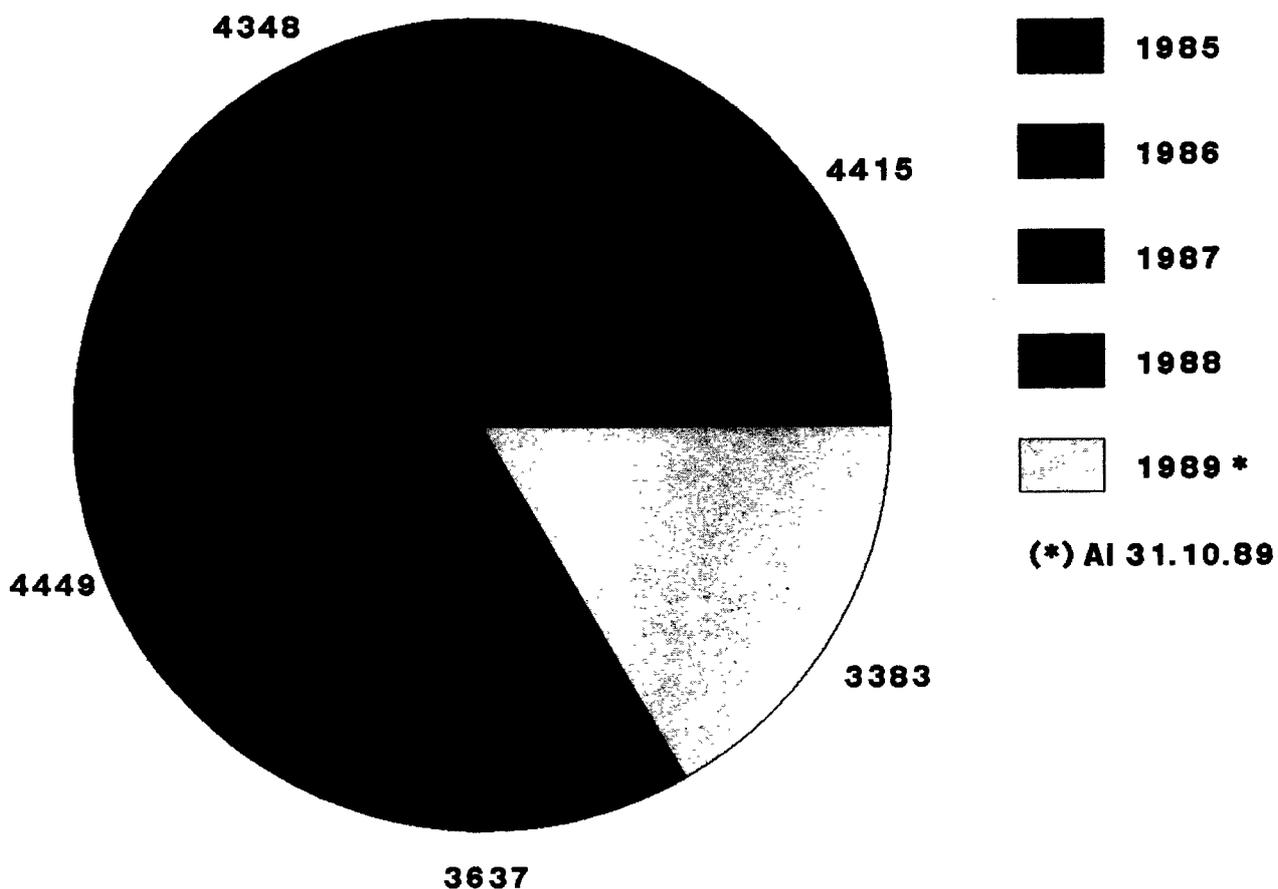


	REGISTRATI PER SOGGIORNO LEGITTIMO		DENUNCIATI
	ESPULSI (n. 564) ALLONTANATI (n. 17.125) RESPINTI (n. 32.534)		ARRESTATI

Tav. 9

**DETENUTI STRANIERI IN ITALIA**

**(Fonte: Ministero dell'Interno)**



Per avviare a soluzione il delicato e complesso problema, il Governo ha varato a dicembre dell'89, con decreto-legge, un primo « pacchetto » di norme. Esse, unitamente ad altre in corso di perfezionamento, tendono a temperare la crescente spinta degli emigranti dei Paesi più poveri verso l'Italia con il rispetto delle norme comunitarie già adottate in materia dagli altri Paesi e con la necessità di programmare gli ingressi dei lavoratori stranieri, in funzione delle capacità di assorbimento del mercato del lavoro e delle concrete possibilità del loro inserimento sociale, culturale e abitativo.

È auspicabile che la normativa — suscettibile di perfezionamento in sede di conversione — possa rappresentare contemporaneamente un efficace strumento di tutela per la sicurezza nazionale e per gli stranieri immigrati, una volta inseriti correttamente nel contesto sociale italiano. L'elevato numero di domande di regolarizzazione presentate sembra confermare la validità delle scelte operate.

PAGINA BIANCA

## PARTE SECONDA

## LA SICUREZZA INTERNA

## SOMMARIO

1. — La criminalità organizzata:		
a) valenza destabilizzante . . . . .	Pag.	42
b) livello nazionale . . . . .	»	45
c) « mafia », « 'ndrangheta » e « camorra » . . . . .	»	45
d) livello internazionale - droga . . . . .	»	49
e) riciclaggio . . . . .	»	52
f) attività di contrasto . . . . .	»	53
g) impegno dei Servizi . . . . .	»	53
2. — Il terrorismo di matrice brigatista:		
a) connotazioni attuali del fenomeno . . . . .	»	54
b) attività di contrasto . . . . .	»	55
c) ipotesi di collegamenti con gruppi terroristici in ambito europeo . . . . .	»	59
3. — L'area dell'ultrasinistra . . . . .	»	59
4. — La destra eversiva:		
a) terrorismo . . . . .	»	66
b) oltranzismo . . . . .	»	66
5. — I latitanti . . . . .	»	67
6. — Il carcerario:		
a) eversione . . . . .	»	70
b) criminalità organizzata . . . . .	»	72
7. — Alto Adige e minoranze etniche . . . . .	»	72

## 1. — La criminalità organizzata.

### a) Valenza destabilizzante.

Gli indici di criminalità in costante aumento non lasciano dubbi sulle proporzioni del fronte aperto dalla delinquenza comune ed organizzata e sulle obiettive difficoltà che si oppongono all'azione di contrasto che in questi anni si è tuttavia rafforzata sotto il profilo degli strumenti giuridici, organizzativi ed operativi. Nel raffronto dei dati relativi al primo semestre dell'89 ed allo stesso periodo dell'88 emerge infatti un incremento del 10,67 per cento delle persone denunciate od arrestate per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Gli organismi di informazione e sicurezza, da tempo attenti al fenomeno, hanno accentuato l'interesse in tale direzione sino a considerare la minaccia mafiosa obiettivo prioritario.

Il progressivo approfondimento conoscitivo è teso a definire, con ogni possibile precisione, mappe associative, fattori di capacità operativa e punti di vulnerabilità. Le risultanze emerse dimostrano con chiarezza l'essenza destabilizzante delle organizzazioni mafiose che, osservate nelle più evidenti manifestazioni esterne — omicidi, sequestri, rapine, traffico di droga, estorsioni ed altre attività criminali del genere — avrebbero potuto essere catalogate in forme di delinquenza comune, per quanto assai virulenta.

Uno degli aspetti più delicati resta quello dei condizionamenti e delle possibili collusioni a livello locale con ambienti politici, finalizzati alla indebita appropriazione dei flussi della spesa pubblica. Segnali degni di attenzione emergono dai procedimenti penali avviati nei confronti di pubblici amministratori per imputazioni che riguardano in prevalenza reati di interesse privato in atti d'ufficio, falso e peculato. Ma in materia — anche in base alle esperienze processuali del passato — occorre esser cauti, perché non di rado il giudizio relativo si conclude con assoluzioni con formula piena.

Le nuove dinamiche di illeciti profitti, specie quelli provenienti dal traffico degli stupefacenti — caratterizzato da ampiezza e diversificazione delle fonti di produzione, delle vie di trasporto e dei mercati di consumo — rendono sempre più difficile il controllo da parte di poche centrali, strutturate a loro volta gerarchicamente.

È in atto dal basso una forte spinta da parte di nuovi nuclei e di vecchie organizzazioni un tempo perdenti, volta a scardinare il sistema verticistico, dai cui più immediati sviluppi potrebbe scaturire una ridefinizione in senso orizzontale della mappa criminosa, in una situazione di più instabili equilibri, come testimonia la nuova « escalation » di omicidi fra « clan » contrapposti (nella tav. 10 grafico comparativo, riferito ai due semestri dell'89).

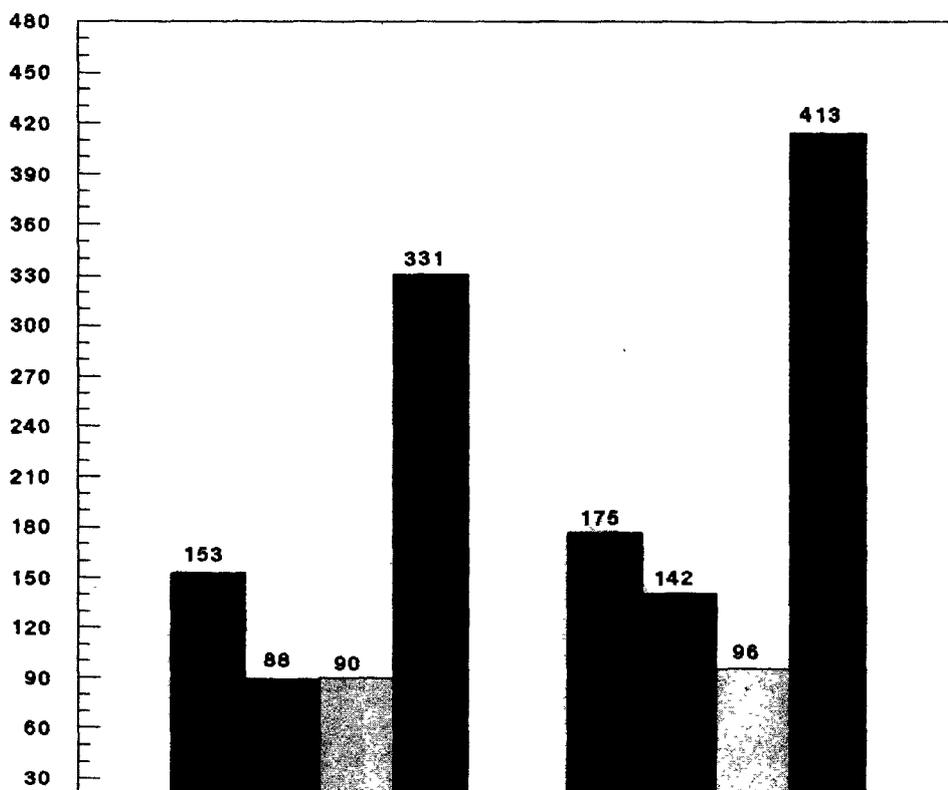
Si è registrata un'intensificazione, da parte della mafia, dei tentativi di sfuggire all'azione di approfondimento conoscitivo e di contrasto, celandosi dietro cortine fumogene abilmente sollevate con iniziative disinformative e di intossicazione.

Nel quadro di valutazione del fenomeno è presente la distinzione fra ciò che è criminalità organizzata e ciò che le sta intorno e che più che costituirne l'effetto ne è causa di sviluppo, come talune culture omertose, alcune aree ad illegalità diffusa, non rare gestioni irregolari e pratiche clientelari in certe amministrazioni locali e apparati burocratici. Vanno, altresì, evidenziate obiettive situazioni di difficoltà di controllo del territorio, dovute alla configurazione di zone ad alta densità abitativa od impervie ed isolate, piuttosto che ad una presunta sostituzione di organizzazioni illegali all'autorità dello Stato.

Tav. 10

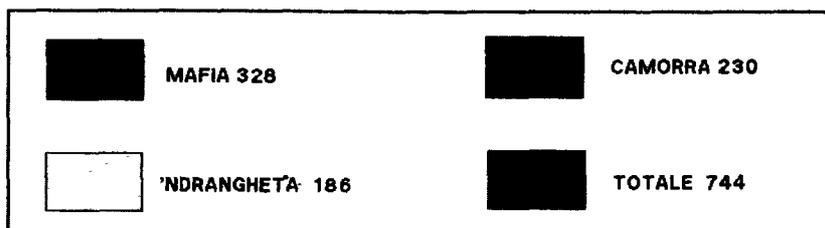
### OMICIDI ASCRIVIBILI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

anno 1989



PRIMO SEMESTRE  
(DAL 1.1.89 AL 30.6.89)

SECONDO SEMESTRE  
(DAL 1.7.89 AL 31.12.89)



b) *Livello nazionale.*

In ambito interno la criminalità organizzata poggia sempre sui tre principali pilastri della mafia, 'ndrangheta e camorra che vanno tuttavia estendendo sempre più i settori di azione, determinando situazioni ad alto rischio in zone un tempo, almeno apparentemente, non interessate dal fenomeno.

La minaccia riguarda tanto le regioni confinanti con quelle di origine come Puglia, Basilicata e Lazio per effetto di contiguità territoriale, quanto altre più a nord, ma di particolare interesse per le potenzialità economico-finanziarie.

In Puglia, segnatamente, la malavita locale, inizialmente disorganizzata, mostra di mirare a riunirsi in associazioni criminali strutturate su modelli della mafia e della camorra, con le quali è entrata in collegamento per sfruttare le notevoli risorse della regione in via di considerevole sviluppo.

Le tre tradizionali regioni di origine continuano a dividersi, peraltro, i tristi primati criminali, con improvvise accelerazioni che riportano periodicamente all'attenzione ora l'una ora l'altra in connessione con l'acuirsi delle lotte fra « clan » per la conquista di nuovi spazi o la difesa di quelli occupati.

I saldi legami internazionali, specie con le organizzazioni d'oltre Oceano, in USA ed in Canada, ed in Europa, soprattutto in Francia e Spagna, sono confermati da recenti, importanti e plurime operazioni di polizia.

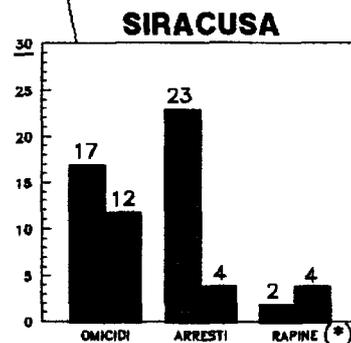
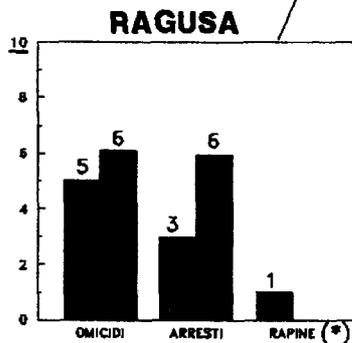
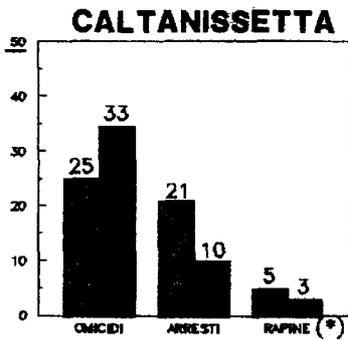
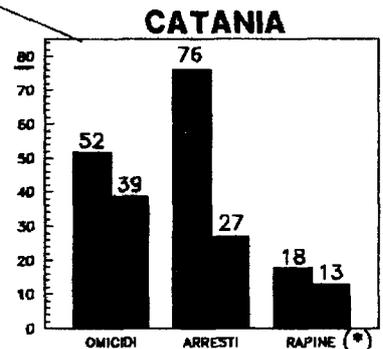
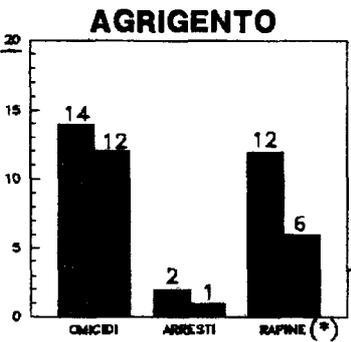
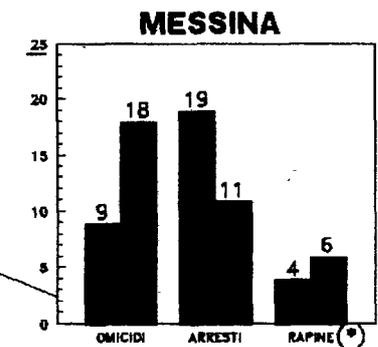
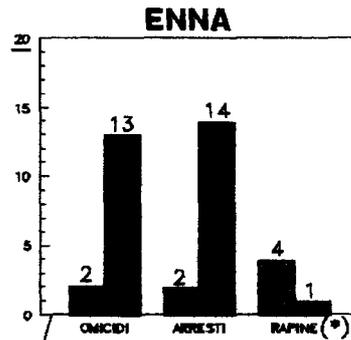
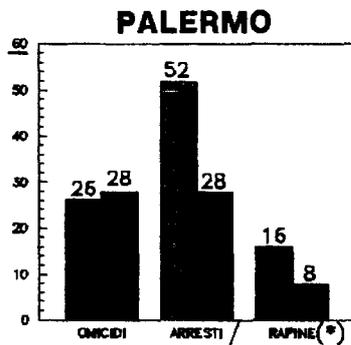
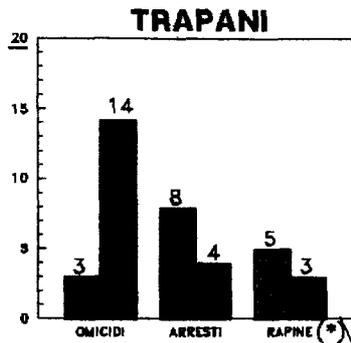
## c) « Mafia », « 'ndrangheta » e « camorra » (tavole 11, 12 e 13).

In Sicilia, la situazione è caratterizzata dal tentativo in atto a Palermo di contrastare il « clan » egemone dei « corleonesi » sia da parte di cosche considerate in passato « perdenti », sia da parte di famiglie sino a qualche tempo fa alleate del gruppo dei « vincenti ». Una linea di tendenza intesa a ridefinire assetti ed alleanze tra cosche si manifesta sostanzialmente anche nelle altre province maggiormente colpite dal fenomeno quali Catania, Trapani e Caltanissetta, che vede proseguire la sanguinosa faida a Gela.

L'operazione combinata delle Polizie di sette Paesi, scattata in dicembre e che ha portato alla scoperta di una vasta rete dedita al narcotraffico e al riciclaggio, facente capo ad un « clan » originario della provincia di Agrigento e con basi in più Continenti, costituisce l'ennesima conferma della connotazione internazionale di « cosa nostra ».

Nel rispetto del dovuto riserbo sulle operazioni in corso scaturite dalle rivelazioni del pentito Mannoia, va evidenziato il valore del nuovo apporto conoscitivo che può venire a coprire lo spazio temporale più recente, là dove si sono fermate le precedenti testimonianze, gettando luce sull'ultima fase rappresentata dal predominio ancora più accentuato dei « corleonesi », dopo l'esito dei noti « maxi-processi ».

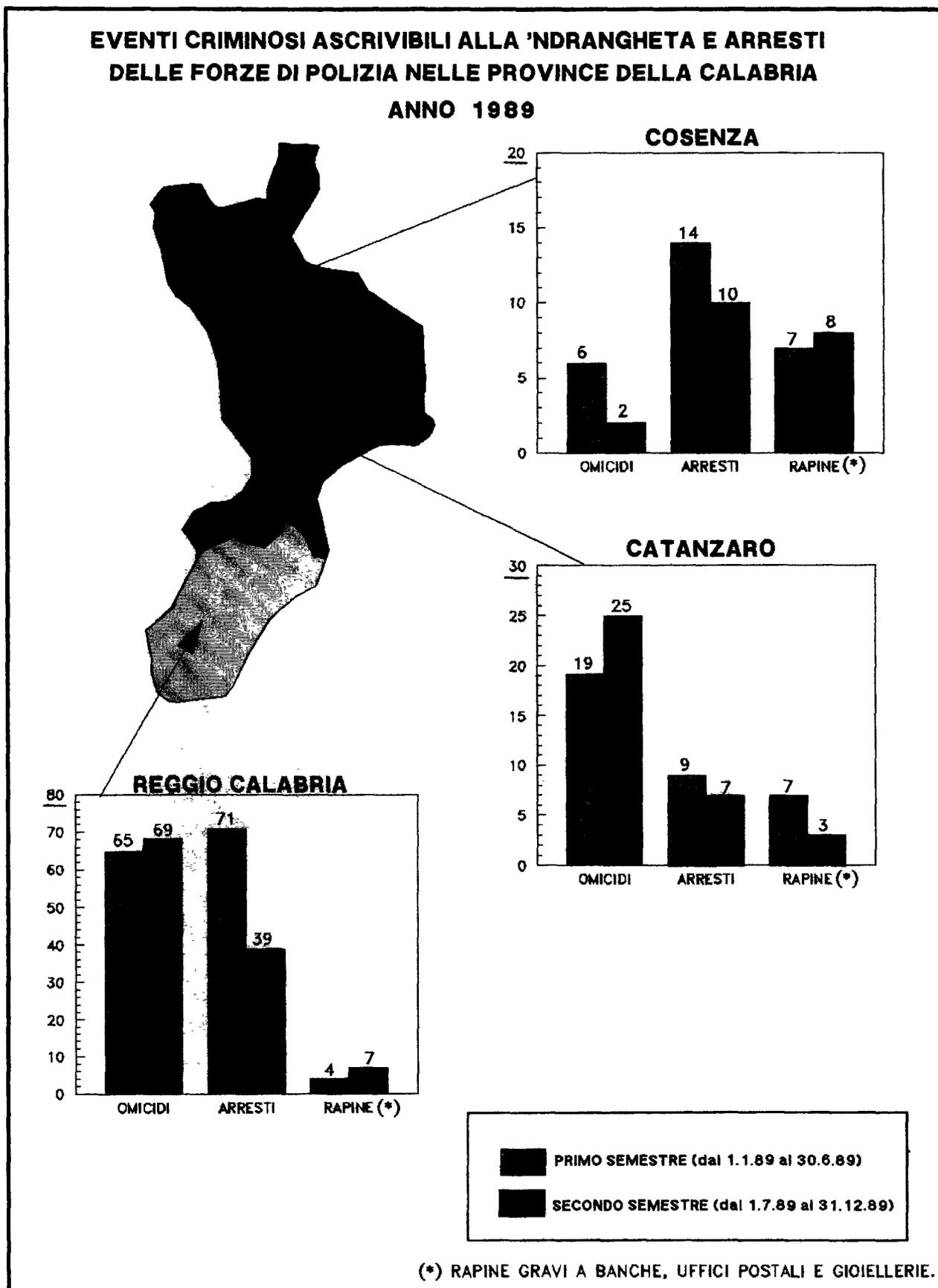
**EVENTI CRIMINOSI ASCRIVIBILI ALLA MAFIA E ARRESTI DELLE FORZE DI POLIZIA NELLE PROVINCE DELLA SICILIA ANNO 1989**



PRIMO SEMESTRE (dal 1.1.89 al 30.6.89)  
 SECONDO SEMESTRE (dal 1.7.89 al 31.12.89)

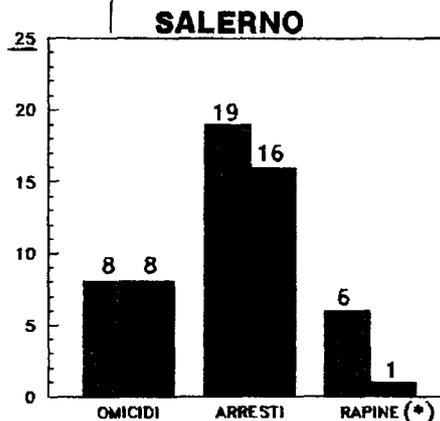
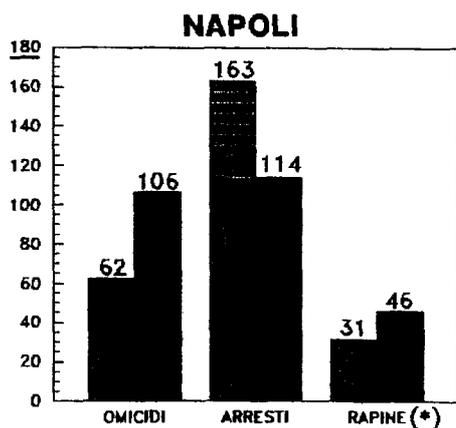
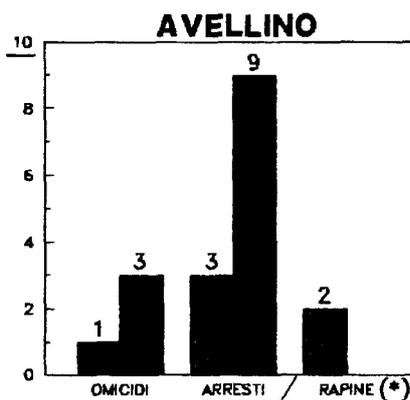
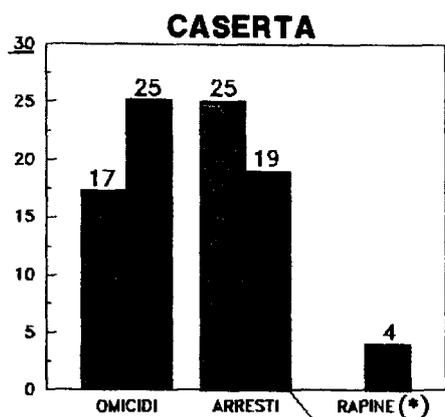
(\*) RAPINE GRAVI A BANCHE, UFFICI POSTALI E GIOIELLERIE.

Tav.12



Tav.13

**EVENTI CRIMINOSI ASCRIVIBILI ALLA CAMORRA E ARRESTI DELLE FORZE DI POLIZIA NELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA ANNO 1989**



**PRIMO SEMESTRE (dal 1.1.89 al 30.6.89)**  
**SECONDO SEMESTRE (dal 1.7.89 al 31.12.89)**

(\*) RAPINE GRAVI A BANCHE, UFFICI POSTALI E GIOIELLERIE.

In Calabria, ove le particolari condizioni ambientali consentono ancora la gestione al meglio della pratica dei sequestri di persona a scopo estorsivo, trovano oramai sviluppo tutte le altre più significative attività proprie della criminalità organizzata, in una situazione caratterizzata dalle antiche faide tra cosche e da lotte per la supremazia con nuove spregiudicate organizzazioni, interessate in particolare ai finanziamenti per le grandi opere pubbliche, ai settori della forestazione e della sanità.

Un livello di particolare gravità è stato fatto segnare con l'omicidio dell'On.le Ludovico Ligato, le cui modalità di esecuzione manifestano la determinazione a colpire in alto, laddove sono in gioco forti interessi finanziari ed il controllo sulle attività produttive locali.

In Campania, la criminalità organizzata, appare lacerata da una cruenta lotta fra i numerosi gruppi che si contendono il potere.

Si registrano anche manifestazioni di illegalità diffusa, di micro-criminalità e di delinquenza minorile, che rinviano ad un più ampio e complesso contesto in cui si va facendo strada una cultura ed una scelta di vita trasgressiva e violenta.

Al di là del ruolo della criminalità organizzata, l'attuale incremento di attività delittuose appare in correlazione con fenomeni di degrado, di disfunzioni amministrativo-burocratiche, di scadimento di valori morali in strati di emarginazione, insofferenti verso qualsiasi codice di legale comportamento.

#### d) *Livello internazionale — droga.*

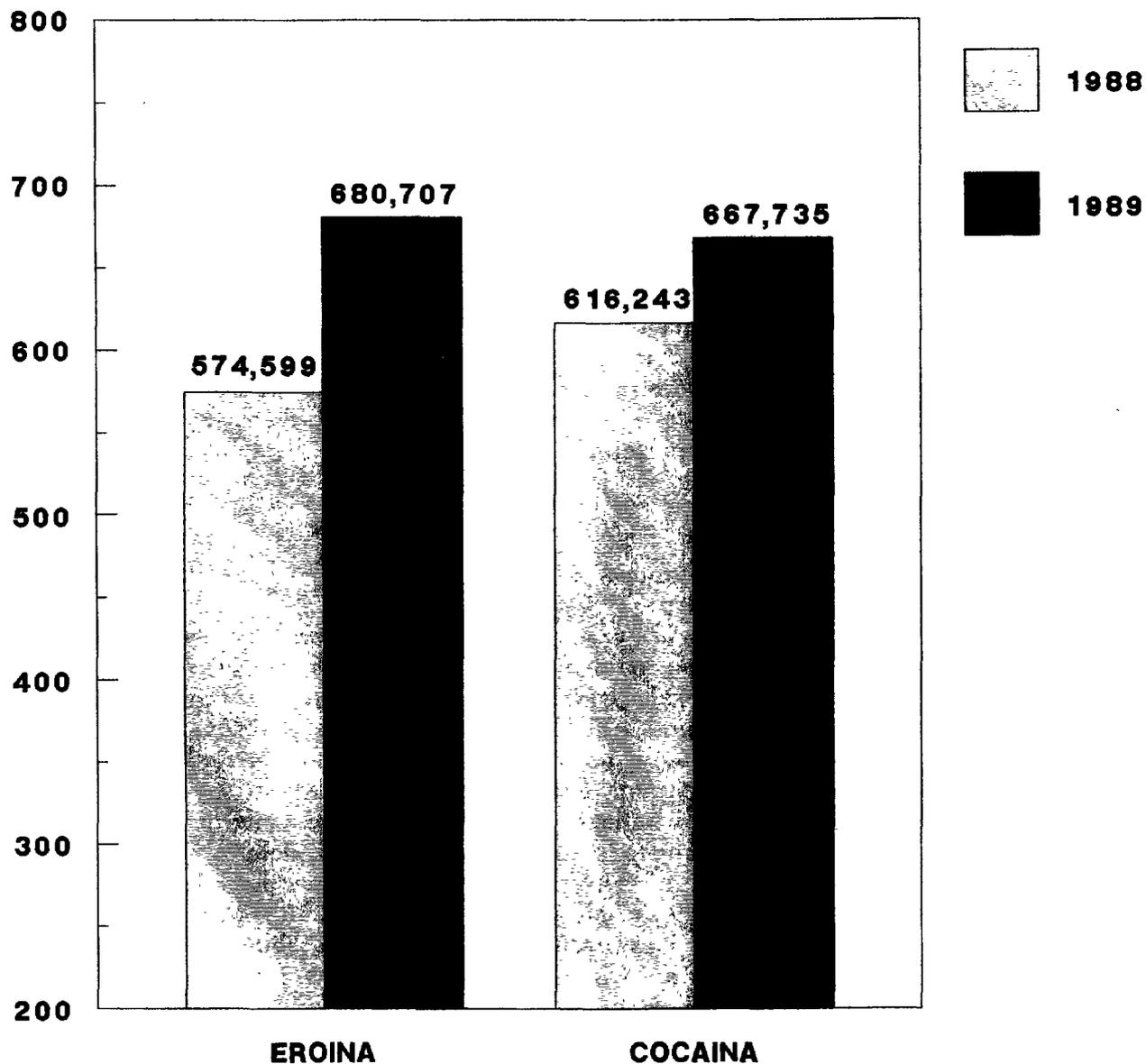
Sul piano internazionale vi è ormai piena concordanza sulla valenza destabilizzante del fenomeno droga e della connessa attività di riciclaggio. Anche in tale contesto le organizzazioni criminali italiane, in particolare mafia e camorra, occupano una posizione di primo piano a fianco di « cosa nostra » e della mafia sudamericana.

Mentre i consumi di cocaina e di eroina sono in costante espansione in ambito europeo ed italiano (tavola 14), si fa pressante anche il pericolo delle varie droghe sintetiche in grado di determinare effetti ancora più devastanti sui consumatori. I decessi per droga hanno raggiunto nel 1989 la cifra record di 954 unità con un aumento rispetto all'anno precedente, che già a sua volta aveva registrato un nuovo massimo (nella tavola 15 andamento comparativo anni 1988-1989 dei decessi di assuntori di stupefacenti).

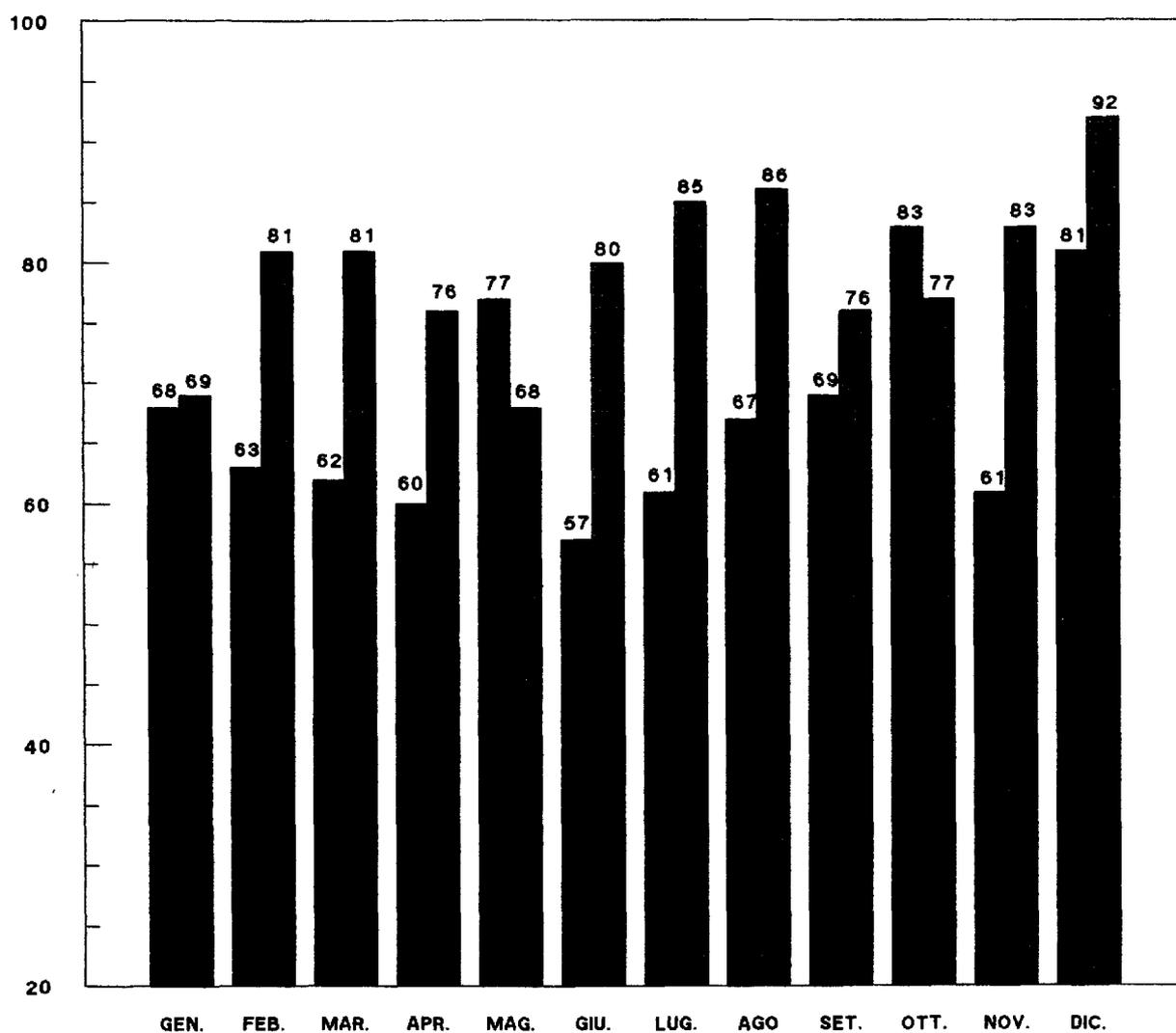
Tav. 14

**QUANTITATIVI DI STUPEFACENTI SEQUESTRATI (in Kg.)**

**RAFFRONTO ANNI 1988 - 1989**



Tav. 15

**DECESSI DI ASSUNTORI DI STUPEFACENTI  
andamento comparativo anni 1988 - 1989**

■ 1988 tot. 809

■ 1989 tot. 954

Mafia e camorra in particolare hanno stabilito legami con le organizzazioni sudamericane, dando luogo, in taluni casi, ad operazioni basate su scambio di cocaina con eroina.

Il nostro paese si pone altresì come area di transito e di consumo dei derivati della « cannabis indica » provenienti da Marocco, Nigeria, Libano, Siria e Medio Oriente per quantitativi rilevanti.

Emblematiche della dimensione droga sono le vicende sanguinose che stanno tormentando uno dei principali Paesi di produzione e raccolta, la Colombia, ove il tentativo di contrastare la crescita delle organizzazioni criminali unite nei cosiddetti « cartelli di Medellín e di Cali » ha provocato un gran numero di vittime fra i rappresentanti delle Istituzioni ed i cittadini inermi.

Fermo nella convinzione che solo la collaborazione fra gli Stati può favorire una risposta adeguata, il Governo ha proseguito sulla via degli accordi a livello internazionale contro il traffico della droga, tenendo conto dei vari livelli di articolazione delle problematiche politiche, economiche ed investigative, di interesse di tutti i Paesi in causa: produttori, di transito e consumatori. Ne sono prova gli incontri avvenuti nei mesi scorsi con delegazioni governative di paesi interessati dal fenomeno, come gli USA ed altri europei, di Paesi produttori come Columbia, Bolivia e Perù, e di paesi di transito, come quelli toccati dalla cosiddetta « rotta balcanica ».

A testimonianza del ruolo sempre più attivo che il nostro Paese ha assunto all'interno del fronte europeo, vanno ricordati — dopo le intese nell'ottobre dell'89 a Vienna raggiunte nelle riunioni che hanno visto la prima volta anche rappresentanti di Jugoslavia e Ungheria — gli accordi di cooperazione contro i trafficanti di droga, siglati nel dicembre scorso con l'Unione Sovietica e con la Bulgaria.

A integrazione di tali iniziative, viene valutata con attenzione una più intensa collaborazione con i Paesi meridionali del bacino mediterraneo, come già avvenuto con il Marocco nell'87 e con la Tunisia nel novembre 1989, in funzione del controllo delle frontiere marittime, al fine di interdire più agevoli vie di sbocco ai narcotrafficanti sudamericani, nei confronti dei quali si è ulteriormente intensificata l'azione di contrasto da parte degli USA.

#### e) Riciclaggio.

La forte capacità di sviluppo dei profitti illegali è all'origine della crescente minaccia costituita dall'inserimento della criminalità organizzata in settori finanziari e crediti nella fase di riciclaggio dei capitali frutto del crimine.

Solo un'aliquota dei proventi torna ad essere impiegata nella prosecuzione dell'attività criminale: la maggior parte viene incanalata in attività commerciali e finanziarie a maggiore redditività, sfruttando tutte le possibili modalità offerte dal sistema economico sia a livello nazionale che internazionale.

Direttamente collegati a questo fenomeno sono risultati una molteplicità di fattori che oggettivamente favoriscono lo sviluppo ed

il radicamento di tale pratica. È stato rilevato il ruolo di Paesi caratterizzati da particolari condizioni fiscali e da sistemi bancari in grado di assicurare piena riservatezza. È stata avvertita l'esigenza di un'intensificazione dei controlli pubblici e segnatamente nel settore bancario, di una regolamentazione delle società finanziarie, del controllo dei movimenti di capitali, dell'individuazione di ricchezze emergenti di natura sospetta, nonché della configurazione sul piano penale delle attività comunque riconducibili al riciclaggio.

A questo riguardo, dopo la « dichiarazione di principio » adottata a Basilea nel dicembre 1988 dalle banche centrali dei maggiori Paesi industrializzati, va evidenziata l'importanza dell'entrata in vigore, dal 1° luglio 1989, del codice di autoregolamentazione dell'Associazione Bancaria Italiana, che riconferma, fra l'altro, l'obbligo di identificazione della clientela.

f) *Attività di contrasto.*

Lo scenario ampio e articolato che scaturisce dalla descrizione dell'attuale situazione della criminalità organizzata richiede una risposta parimenti complessa e diversificata da parte dello Stato.

Il Governo, consapevole della gravità della questione, assumendo come priorità assoluta la lotta alla criminalità organizzata, ha sin dall'inizio improntato la propria azione, avviando o sviluppando a vari livelli le iniziative di carattere legislativo ed amministrativo ritenute necessarie.

In tale ottica sono stati presi in specifica considerazione gli aspetti concenenti: la razionalizzazione dell'impiego delle risorse attualmente disponibili, nonché il potenziamento e la qualificazione di uomini e strutture logistiche di Forze di polizia, Alto Commissario e Servizi; il coordinamento delle strategie di contrasto alla criminalità e potenziamento della funzione « intelligence »; l'impegno degli Enti locali a sostegno dell'azione degli organi dell'amministrazione diretta. Funzione prioritaria è stata conferita alla ricerca dei latitanti, in ordine alla quale è stato avviato un attento esame per la individuazione di piani specifici di ricerca e di incisive procedure per l'integrazione di dati informativi ed investigativi.

g) *Impegno dei Servizi.*

Per quanto concerne il ruolo dei Servizi di informazione e sicurezza, il loro intervento in direzione della criminalità organizzata è oramai pieno e prioritario.

Il criterio ispiratore è quello della sicurezza dello Stato. Gli obiettivi del settore informativo riguardano in special modo: i livelli direttivi delle grandi organizzazioni criminali, segnatamente quelle con legami internazionali; i momenti di connessione fra più fenomeni illegali come il traffico di droga, d'armi e di valuta falsa; le

eventuali evoluzioni in senso politico-ideologico di organizzazioni criminali o legami con formazioni terroristiche; i tentativi di inserimento o, comunque, di condizionamento dei poteri decisionali delle amministrazioni locali e pubbliche in genere; le alterazioni delle regole che presiedono all'ordinato svolgimento delle attività economiche e finanziarie.

In tal senso, si registra un consistente flusso di informazioni riguardanti, in particolare, la localizzazione di elementi latitanti, la costruzione e l'aggiornamento delle mappe criminali di stampo mafioso, l'individuazione di traffici internazionali di stupefacenti e/o di armi, il rilevamento di sospetti collegamenti con gruppi terroristici internazionali.

## **2. — Il terrorismo di matrice brigatista.**

### *a) Connotazioni attuali del fenomeno.*

L'assenza, da quasi due anni, di attentati cruenti è segno evidente del ridimensionamento della minaccia del terrorismo di matrice brigatista.

La fine di questo decennio sembra coincidere con il punto di massima regressione di un fenomeno che è andato progressivamente attenuandosi, attraverso fasi ormai ben definibili sia dal punto di vista cronologico che delle modalità operative.

La fase sembra caratterizzata innanzitutto da un profondo disagio politico-ideologico.

Riscontri documentali ed analitici fanno ritenere che sul comune denominatore della proclamata necessità della lotta armata si vadano innestando motivi che, anche se non del tutto nuovi, meritano di essere valutati con estrema attenzione: il tentativo di attenuare contrasti e divergenze di indirizzo, allo scopo di favorire intese unitarie; il progetto di creare una « presenza militante » di apparente connotazione « legale » all'interno delle più diverse situazioni di contrasto, di disagio o in ogni caso di interesse sociale sentito e diffuso.

Si è, per ultimo, intensificata la circolazione di documenti clandestini, alcuni dei quali, per il loro contenuto, inducono a considerare non del tutto esaurita la capacità di elaborazione ideologica di taluni soggetti, siano essi « emergenti » o ancora della vecchia guardia.

Certamente questi segnali, indicativi dell'esistenza di sacche irriducibili, rendono attuale il pericolo di una ripresa dell'attività terroristica, e fanno pertanto ritenere inopportuno qualunque atteggiamento di superficiale valutazione del fenomeno, anche in relazione al possibile reinserimento, nel circuito del terrorismo, di pericolosi

brigatisti scarcerati per decorenza dei termini di custodia cautelare (12). Non possono essere escluse — né potrebbero essere garantite forme assolute di prevenzione — iniziative violente da parte di terroristi ancora in circolazione, nel tentativo di accreditare l'esistenza di un polo rivoluzionario ancora presente ed efficiente. Ciò anche in un quadro di azioni emulative del terrorismo tedesco di analogo segno, cui non sono mancate sollecite manifestazioni di solidarietà da parte dei brigatisti italiani detenuti, all'indomani del mortale attentato al presidente della Deutsche Bank.

Nessun calo di attenzione si è determinato in direzione di tale specifico versante di minaccia.

b) *Attività di contrasto.*

Le attività di « intelligence », di prevenzione e di contrasto si sono articolate, nei rispettivi ambiti, con significativa incisività.

In particolare, nei mesi di settembre ed ottobre, l'esito positivo di due operazioni — avvenute di concerto con le forze di polizia transalpine e con l'apporto informativo dei Servizi — ha imposto una decisa battuta d'arresto alle iniziative di avanzata pianificazione. Cinque i covi neutralizzati, dei quali due in Italia.

Il bilancio complessivo dell'attività di contrasto annovera anche diciannove arresti. Tale risultato, anche se numericamente meno rilevante rispetto a quelli del recente passato (nella tav. 16 il raffronto, relativo all'ultimo triennio, del numero degli arrestati), non è tuttavia meno significativo, e ciò per due motivi: sia per l'elevata percentuale (il 50 per cento) di arresti avvenuti all'estero, sia per la presenza di nove latitanti, tre dei quali ritenuti fra i più pericolosi.

Fra gli arrestati figurano ben dieci elementi prima non compromessi in fatti di terrorismo, a fronte di soli due già noti. Questi dati esaltano una linea di tendenza già evidenziatasi in passato che, per gli ultimi tre anni, vede le « nuove leve » oltre il 51,6 per cento, i latitanti al 28,7 per cento e le « vecchie leve » al 19,7 per cento (tav. 17).

Ciò dimostra l'esistenza di ambienti, anche se circoscritti, ancora disponibili a recepire suggestioni ribellistico-eversive.

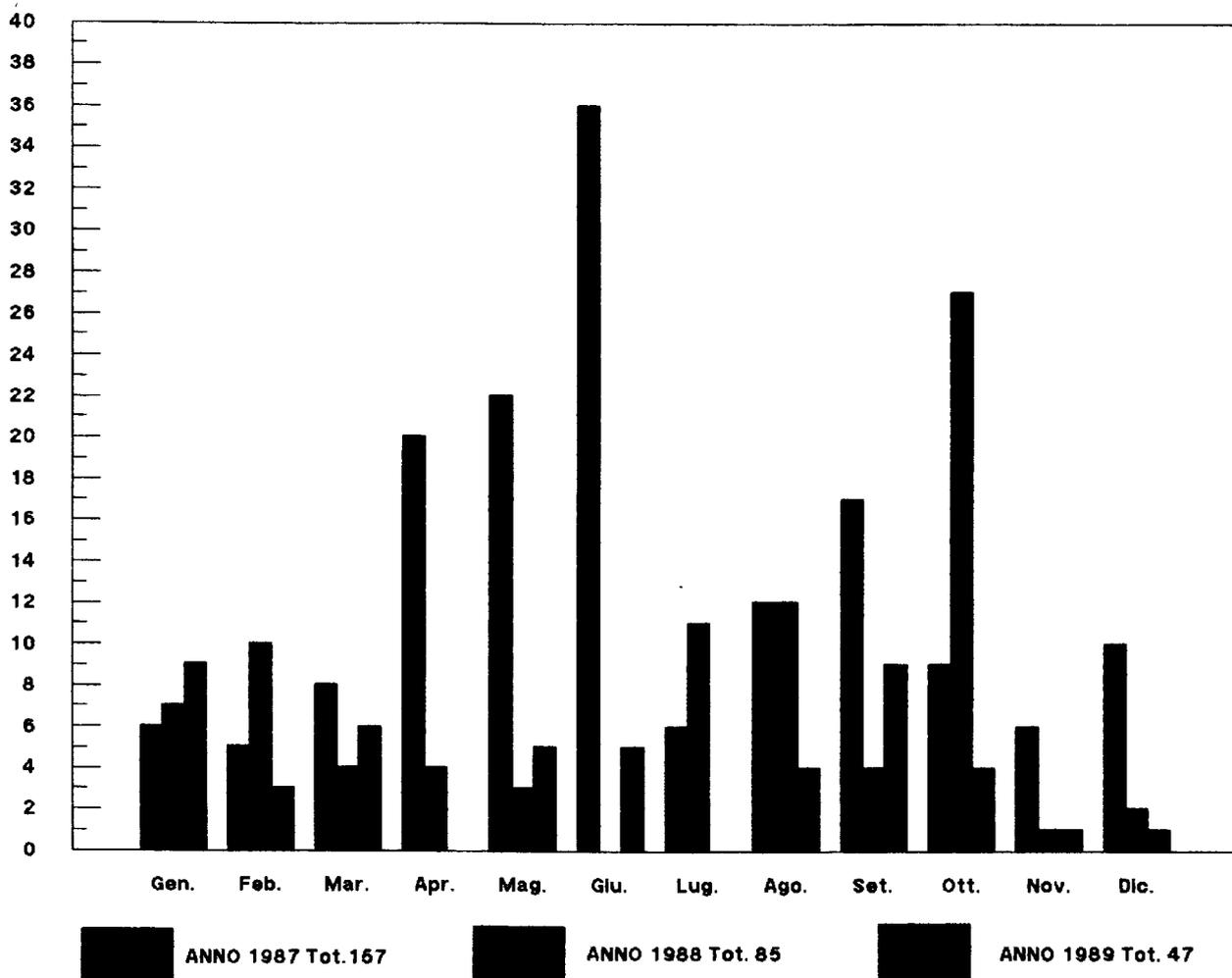
La mappa delle regioni in varia misura interessate da una certa attività brigatista — in relazione al numero degli arrestati — tende a rimanere, nel tempo, sostanzialmente immutata, con il Lazio al primo posto, seguito da Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna (nella tav. 18 rappresentazione grafica riferita all'ultimo triennio).

---

(12) In agosto Stefano De Montis, Gabriella Beconi, Marinella Ambretti; in dicembre Paolo Cassetta, Geraldina Colotti, Fabrizio Melorio.

**TERRORISMO DI MATRICE BRIGATISTA**

**Arresti (Italia - estero)**  
**anni: 1987 - 1988 - 1989**



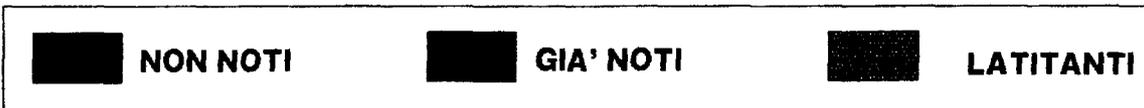
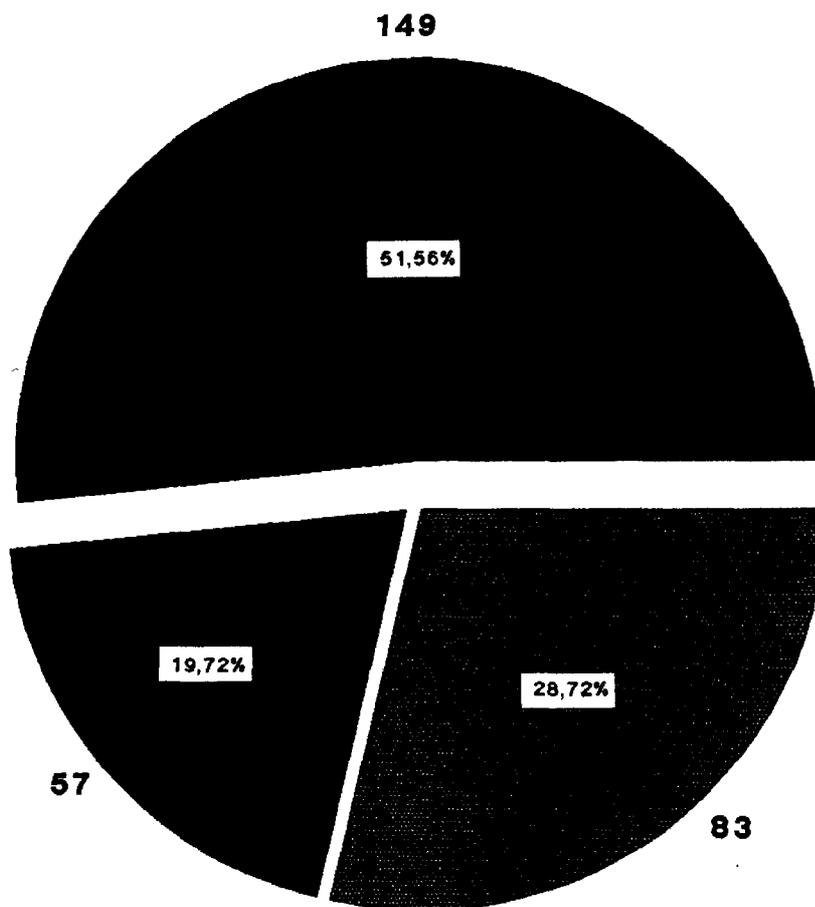
**Totale generale 289**

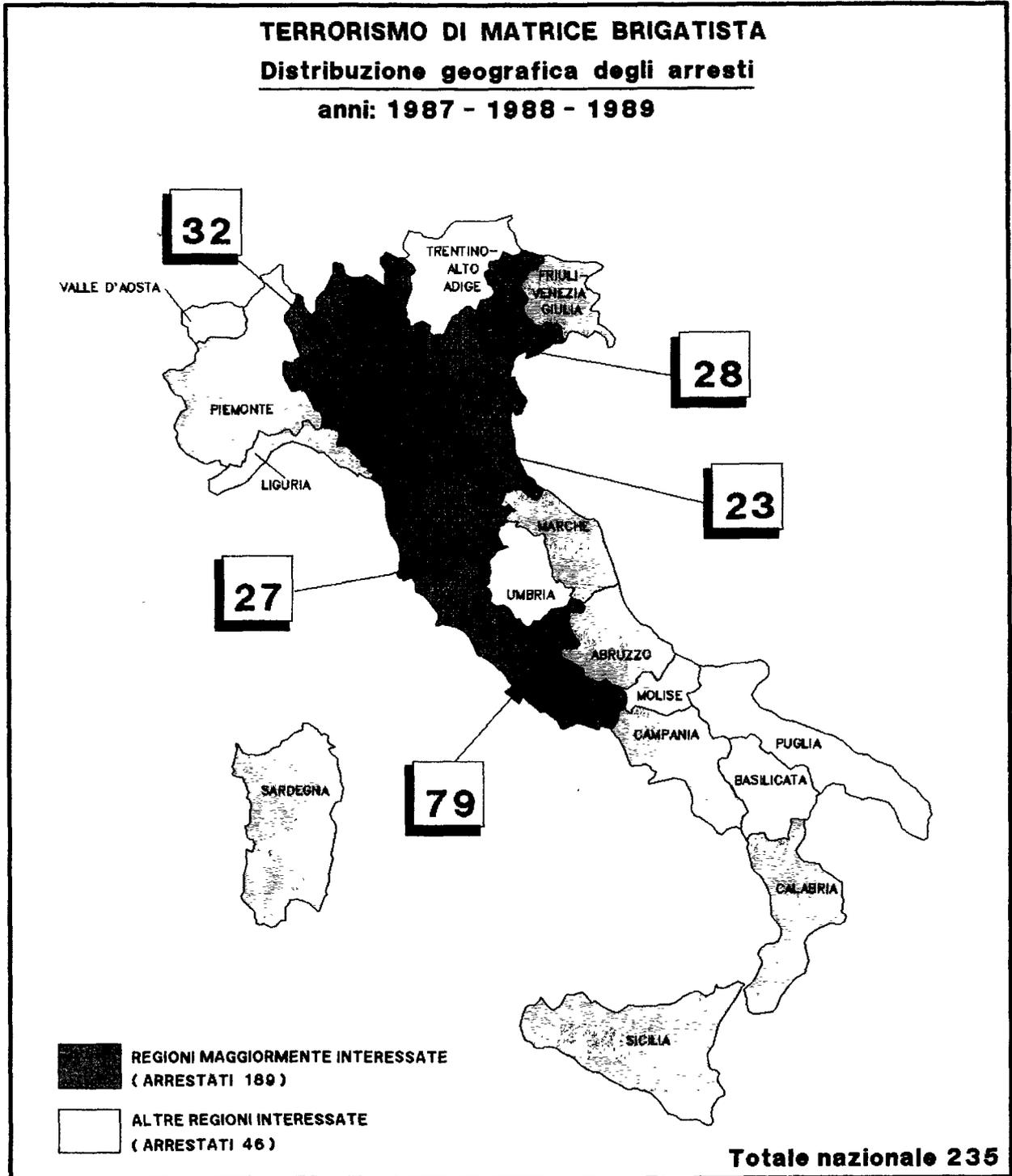
Tav. 17

**TERRORISMO DI MATRICE BRIGATISTA**

**Arresti per "categorie"**

anni: 1987 - 1988 - 1989





Allo stato dei fatti è possibile valutare come sostanzialmente basso il livello di operatività dell'area br, al momento genericamente interessata a situazioni o personaggi più o meno rappresentativi dei consueti settori da avversare: NATO, particolari ambienti politici ed economici, esponenti militari, della magistratura e delle forze dell'ordine.

*c) Ipotesi di collegamenti con gruppi terroristici in ambito europeo.*

L'attentato mortale avvenuto il 30 novembre 1989 a Francoforte, ai danni del presidente della Deutsche Bank Alfred Herrhausen, rivendicato dalla RAF tedesca e quello, di matrice incerta, perpetrato a Bruxelles il giorno successivo all'interno della locale Università, sono venuti ad interrompere un periodo di calma sostanziale che durava ormai da un anno.

L'attentato di Francoforte, in particolare, per il tenore della rivendicazione appare coerente con gli obiettivi della propaganda del gruppo tedesco, ove si consideri che nella medesima ottica era maturato l'attentato, fallito, al Sottosegretario alle Finanze Hans Tietmeyer del settembre 1988, condiviso apertamente anche dalle « br ».

L'eventualità di intese operative fra i gruppi tedesco ed italiano non è stata mai sottovalutata: iniziative comuni dei due terrorismi, così come azioni autonome, sono considerate possibili.

L'attuale congiuntura, segnata da un significativo processo di distensione Est-Ovest e dalla crisi di valori dell'ideologia marxista-leninista, non impedisce colpi di coda degli ultimi fautori di un irriducibilismo senza alternative. Tanto più che, nel generale ambito eversivo, la « linea internazionalista » viene ritenuta come la sola in grado di rilanciare l'offensiva rivoluzionaria.

Un piano d'azione comune, più volte enunciato, è, per la sua potenziale pericolosità, oggetto di particolare attenzione dei Servizi.

La realtà europea dimostra che il terrorismo — di cui sono da temere i ricorrenti tentativi di rigenerazione — è fenomeno socialmente e culturalmente sconfitto; esso si è proposto, in passato, come momento fra i più insidiosi nel quadro delle tensioni antistituzionali, ma non è mai riuscito a radicarsi grazie all'impegno comune nel contrasto — sempre più accentuatosi nel tempo — ed al fermo atteggiamento di tutte le collettività interessate che hanno sempre respinto qualsiasi forma di contaminazione eversiva della vita sociale.

### **3. — L'area dell'ultrasinistra.**

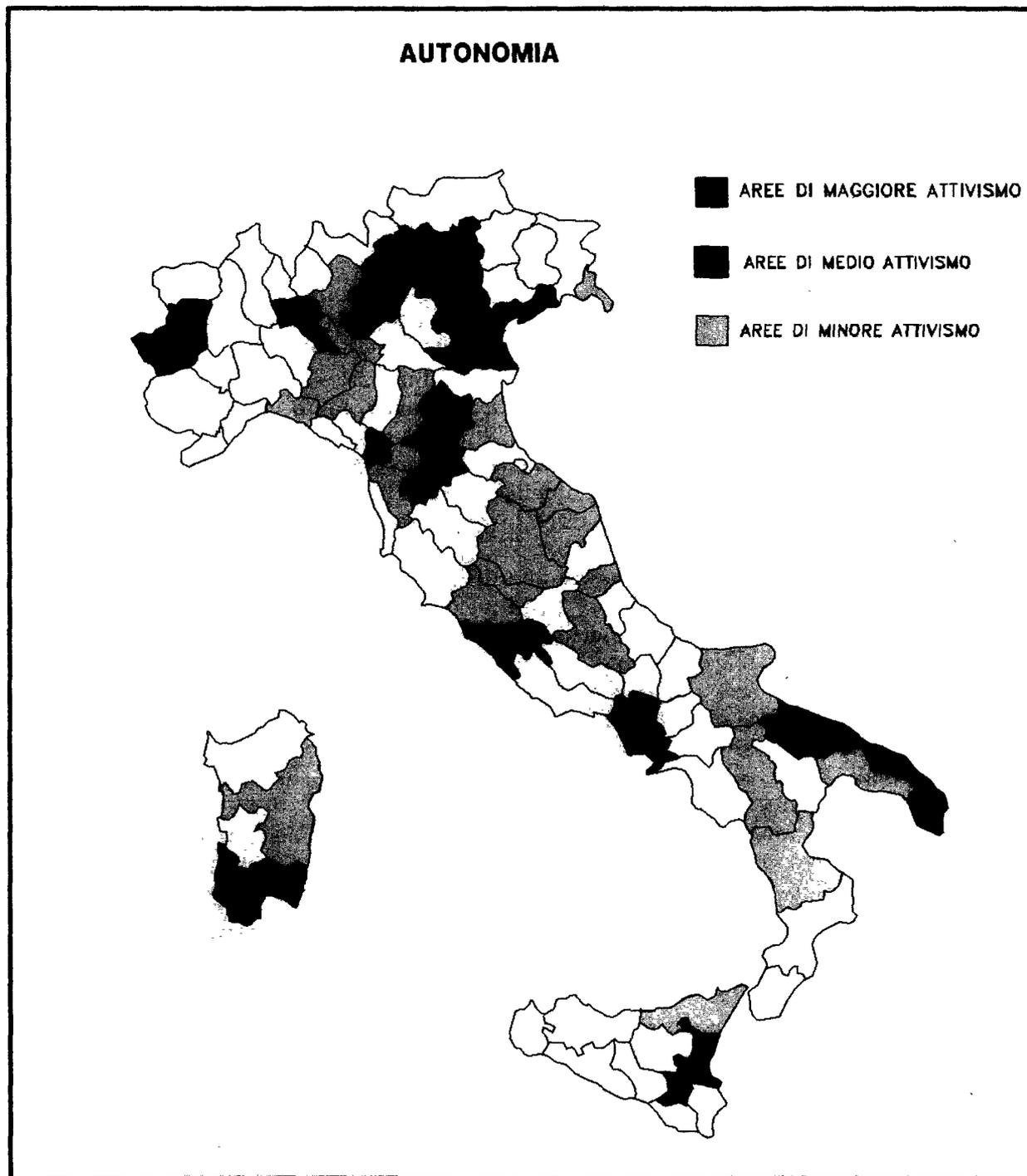
L'area dell'estremismo di sinistra permane, in generale, in uno stato di sostanziale emarginazione, risentendo anche di una certa incapacità di sviluppare e proporre con successo tematiche di rilievo.

Non sono, tuttavia, venuti meno, nell'ultimo periodo, i consueti tentativi di inserirsi in quei settori ove nodi sociali irrisolti continuano a creare condizioni obiettive di tensione. Specialmente i gruppi di ispirazione autonoma, allo scopo di aggregare consensi nelle fasce giovanili e di guadagnare spazio nei quartieri marginali delle aree urbane, hanno incrementato la realizzazione dei cosiddetti « Centri Sociali », i quali, al di là delle numerose attività espletate sotto un'apparente facciata legalitaria, intendono rappresentare un punto di riferimento per tutti coloro che si riconoscono nella stessa area e determinare la riaggregazione di quei gruppuscoli dell'ultrasinistra da sempre alla ricerca di luoghi nei quali svolgere attività politica e di proselitismo.

In tale quadro si colloca anche il tentativo — rimasto infruttuoso — da parte dei gruppi autonomi di strumentalizzare lo sgombero e la demolizione del « Centro Sociale Leoncavallo », avvenuti a Milano nell'agosto scorso, al fine di ricompattare il « movimento » e di rivivificare un fronte di lotta antistituzionale.

L'Autonomia (nella tav. 19 sono indicate le zone di maggiore attivismo) ha costituito oggetto di particolare attenzione informativa anche in relazione a persistenti divergenze evidenziate in seno alle varie componenti dell'area, che potrebbero favorire nuove spinte estremiste. Infatti, ad una maggioranza, apparentemente più moderata, orientata su posizioni di attesa, si contrappone una minoranza più intollerante, presente soprattutto nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia-Romagna e nella Campania, la quale ribadisce la necessità di una totale intransigenza contro le istituzioni e persegue la strada dell'internazionalizzazione delle lotte, cercando collegamenti con analoghi gruppi europei. Anche altre organizzazioni dell'ultrasinistra si sono inserite nel dibattito, prendendo posizione per le tesi più radicali, analogamente agli estremisti italiani rifugiati all'estero, che propongono una rinnovata progettualità eversiva, incentrata sulla costituzione di una « eurosinistra rivoluzionaria ».

Tav. 19



In tale generale contesto, taluni attentati di scarso rilievo attribuibili all'area dell'autonomia ed alcune manifestazioni nelle quali sono ricomparsi travisamenti ed armi improprie costituiscono il segnale di tensioni ancora contenute, ma suscettibili di possibile incremento.

Il ripetersi, anche nell'ultimo periodo, di iniziative riguardanti il « nucleare » e l'ambiente in genere, evidenzia i pericoli connessi alla possibilità di strumentalizzazioni da parte di gruppi estremisti. In proposito, significativi appaiono gli attentati ed atti di sabotaggio compiuti negli ultimi mesi contro obiettivi collegati ai temi anzidetti. La cadenza di tali episodi, che si ripropongono ad intervalli abbastanza regolari, e l'affinità degli obiettivi colpiti sembrano da ricondurre ad una strategia che mira ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su argomenti di indubbio impatto emotivo, quali appunto l'ecologia, l'« apartheid », il « nucleare », con azioni di basso profilo operativo, ma di elevata risonanza, tanto da far parlare di eco-terrorismo (13).

Anche la diversificazione delle sigle — in gran parte sconosciute — utilizzate per rivendicare alcuni attentati, sigle di volta in volta riconducibili, oltre che al settore in questione, a gruppi anarchici e dell'ultradestra, appare un aspetto di indubbio interesse: se ne potrebbe ricavare una immagine amplificata dell'area contestativa rispetto alla reale consistenza. La situazione è attentamente seguita sia per la possibilità di ulteriori inquinamenti e strumentalizzazioni in senso più marcatamente eversivo, sia in relazione ad eventuali inserimenti a scopo disinformativo da parte di gruppi extranazionali.

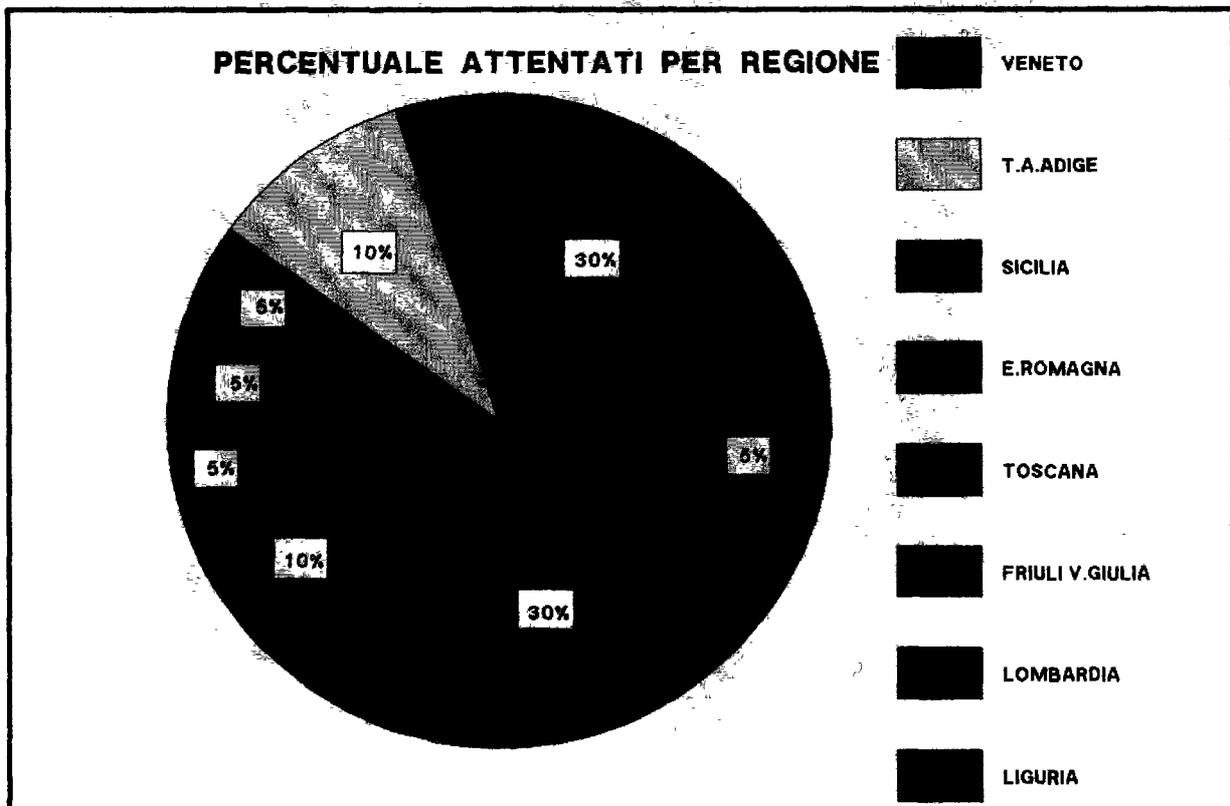
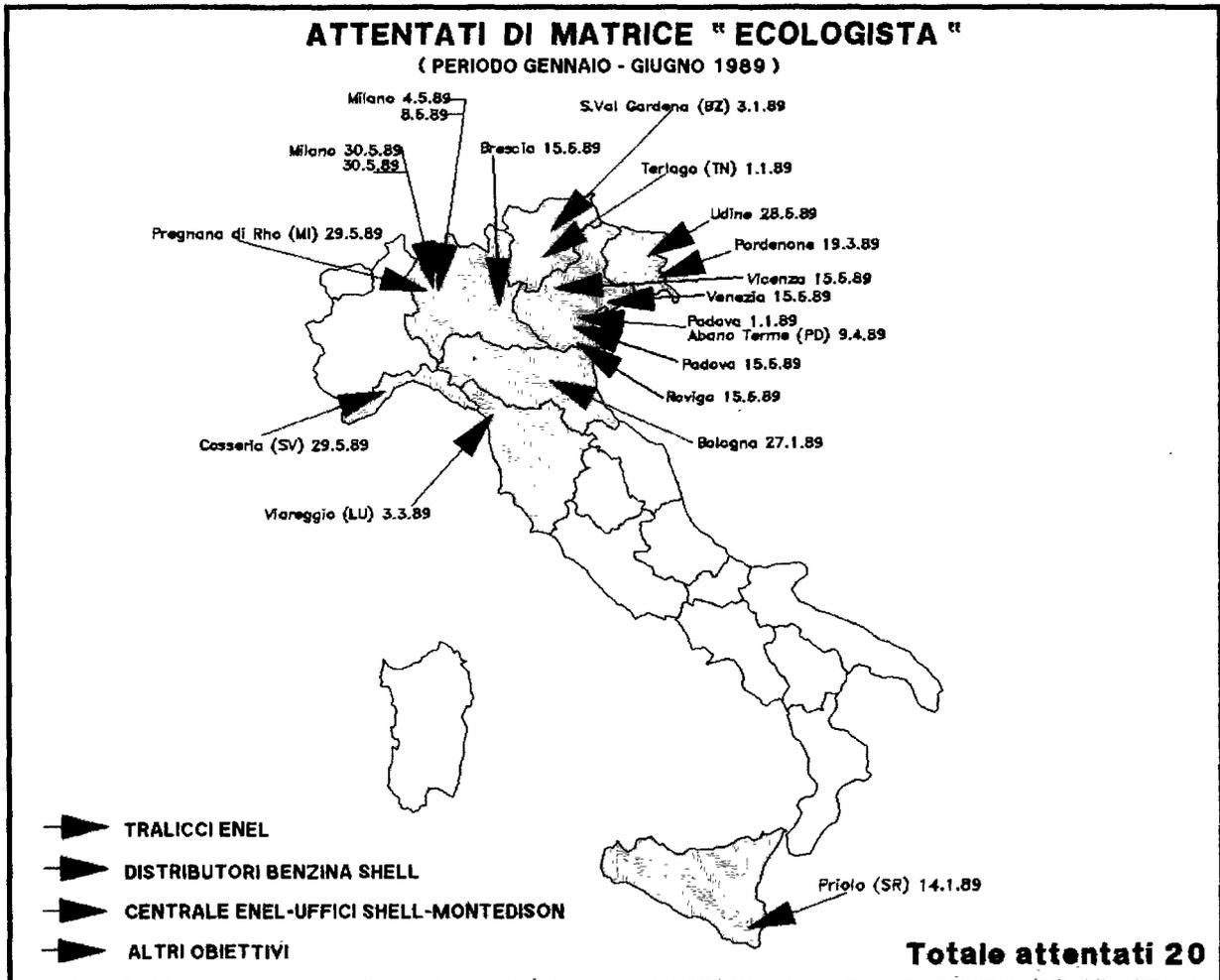
L'attenzione delle organizzazioni dell'ultrasinistra si è estesa ad altri consueti settori d'interesse, tra cui l'Università e le scuole, il mondo del lavoro, il problema razziale, l'antimilitarismo, soprattutto in chiave anti NATO, e, il pacifismo.

Nonostante l'attuale, scarsa capacità delle componenti dell'estremismo di sinistra di acquisire significativi consensi, molteplici segnali inducono a ritenere non completamente superato il rischio di un loro rilancio, onde l'esigenza di mantenere alto il livello di vigilanza.

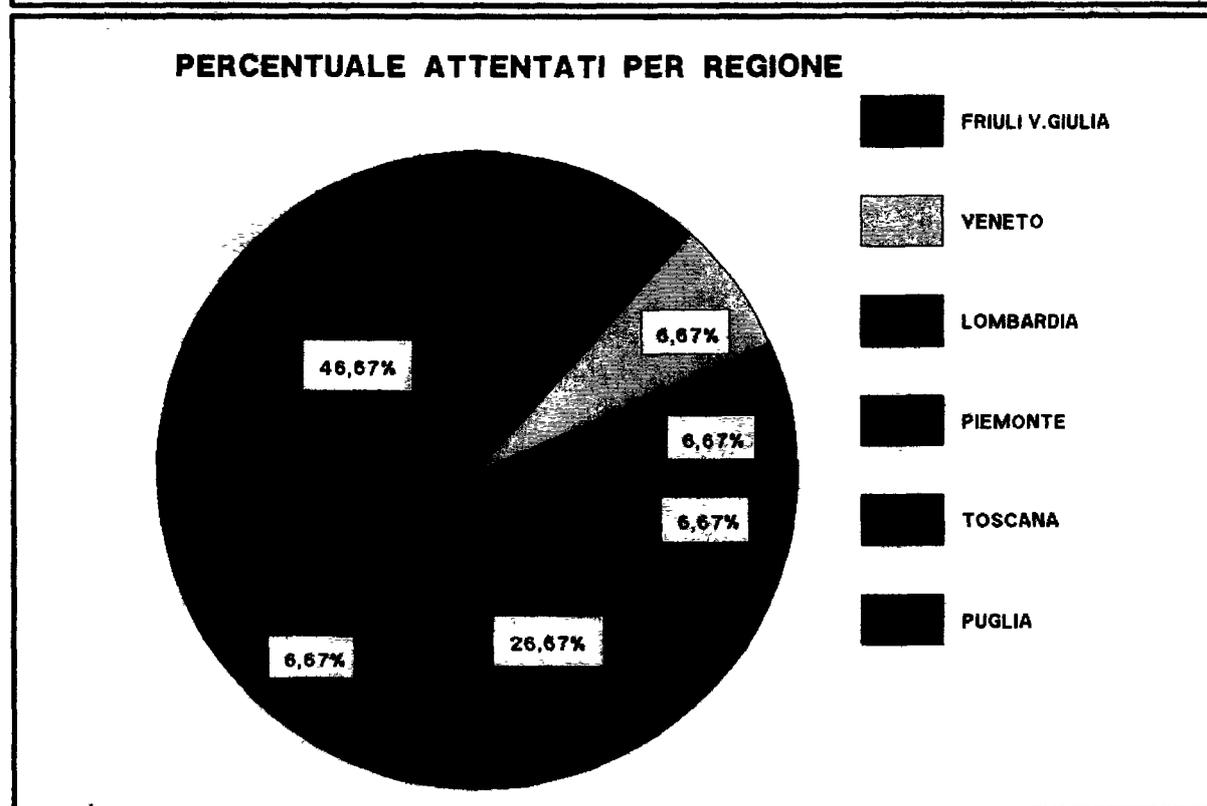
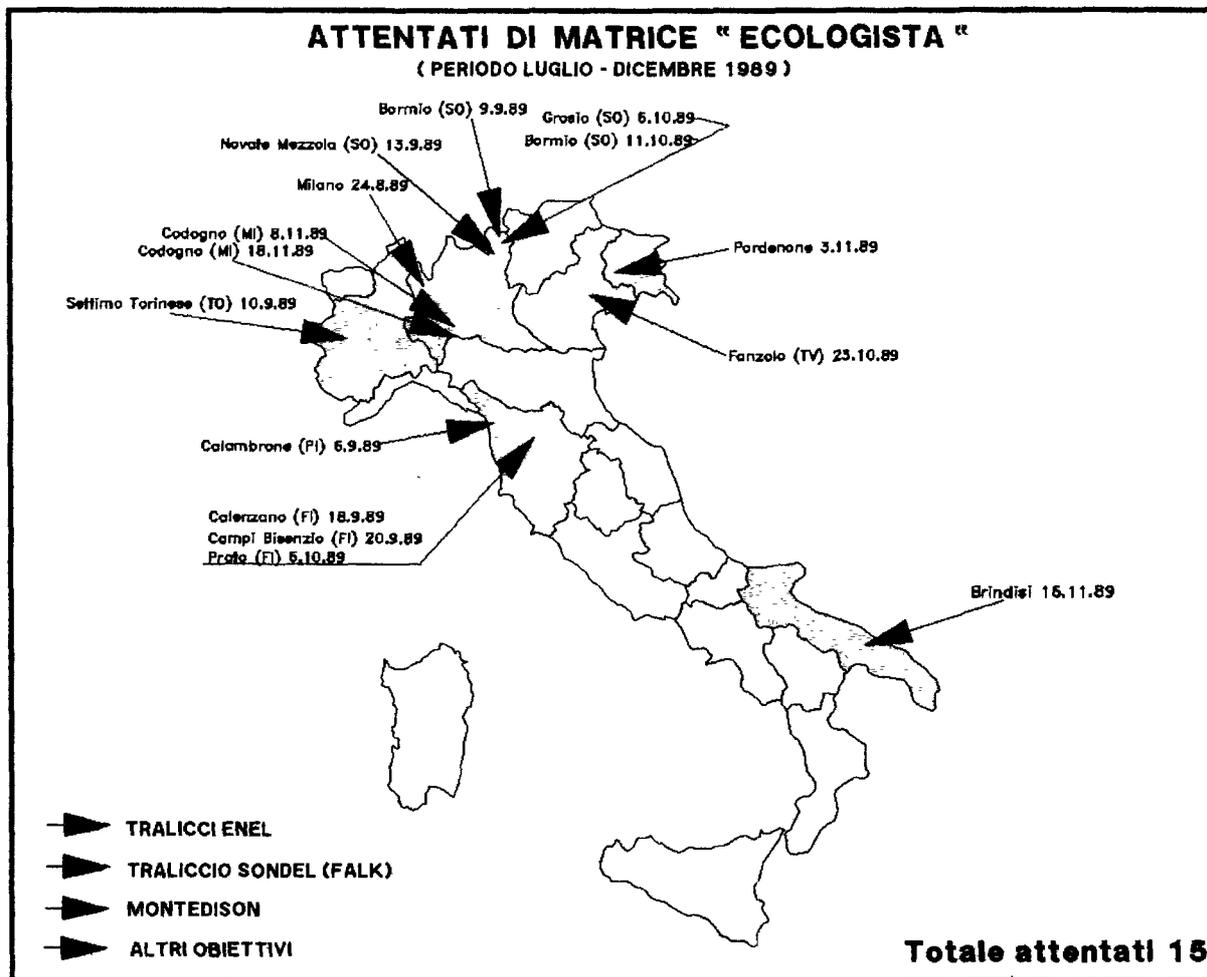
---

(13) Nelle tavole 20 e 21 la distribuzione geografica degli obiettivi e le regioni interessate dagli attentati compiuti, rispettivamente, nel primo e secondo semestre 1989. Nella tavola 22 è, invece, evidenziata la cadenza degli stessi riferita all'intero anno 1989.

Tav. 20



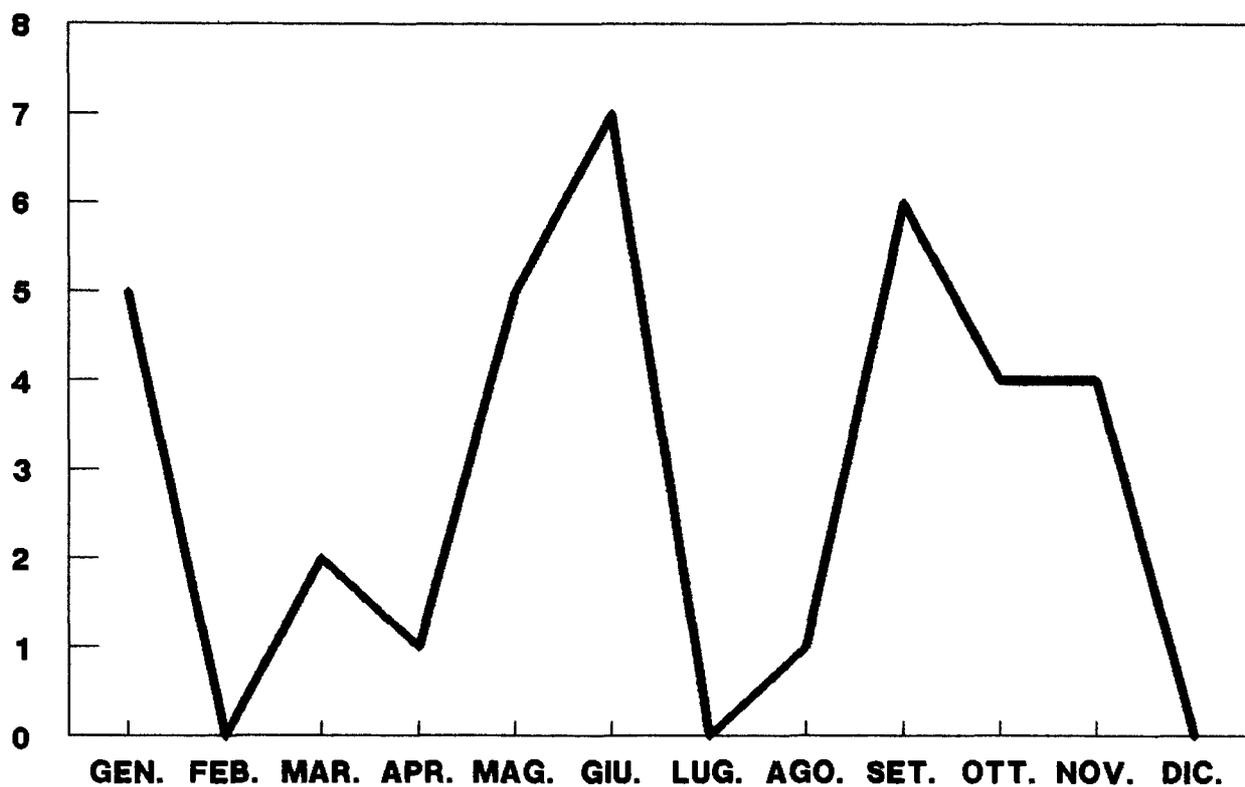
Tav. 21



Tav. 22

**ATTENTATI DI MATRICE " ECOLOGISTA "**

( CADENZA ANNO 1989 )



Totale attentati 35

#### 4. — La destra eversiva.

##### a) *Terrorismo.*

La destra eversiva nei suoi recenti sviluppi non ha manifestato particolari novità rispetto alle linee di tendenza già registrate.

In assenza di specifici fattori dinamici interni, un'occasione di verifica dell'attuale assetto potrebbe scaturire piuttosto dai riflessi di un eventuale consolidarsi di segnali di ripresa nel centro Europa di movimenti di ispirazione neonazista.

Al di là di ipotetiche formulazioni va rilevato che permane un tipo di attività finalizzata essenzialmente all'autofinanziamento. Attraverso rapine, estorsioni, traffico illegale di armi e droga, il settore si colloca in una dimensione assimilabile a quella della criminalità comune, con casi di preoccupanti contiguità — e talora collusioni — con la criminalità organizzata.

Una siffatta minaccia induce a mantenere elevato il livello di attenzione al fenomeno, che resta di interesse per il settore informativo anche in relazione a gravi episodi criminosi del passato, per i quali sono ancora da accertare consistenza e modalità dei legami con la criminalità organizzata.

L'attività più rilevante posta in essere negli ultimi anni dall'area della destra eversiva è stata volta a procurare l'evasione degli esponenti di spicco detenuti. Ciò dimostra che gli uomini guida restano quelli espressi, in passato, dall'esperienza terroristica.

I tentativi di riaggregazione avvengono secondo il solito sistema di costituire un gruppo illegale dietro la facciata di un movimento a carattere radicale, in una attività che non riesce per il momento a spingersi oltre le scritte murali minacciose e le parole d'ordine forti, in un quadro ideologico di assai scarsa consistenza, legato ad avvenimenti esterni piuttosto che a proprie linee strategiche.

##### b) *Oltranzismo.*

Maggiormente attivo si presenta l'ambito dei gruppi oltranzisti e radicali di destra, alla persistente ricerca di spazi più ampi di agibilità.

L'elaborazione ideologica, che continua a svilupparsi su talune riviste e periodici noti del settore, prosegue su sperimentati solchi quali: il superamento delle contrapposizioni fra movimenti di opposto segno politico; il sostegno a integralismi politico-religiosi di provenienza mediorientale ed alla lotta armata di vari movimenti e gruppi; l'orientamento verso tematiche di attualità come l'ambiente, la droga e il sociale.

Dopo una fase di mimesi, nella scelta delle tematiche e del linguaggio, con la più vasta area di estrema sinistra, l'oltranzismo di

destra è parso da ultimo tornare a riproporre in maniera più esplicita vecchi temi del settore come l'antisemitismo, la « tradizione », la lotta al « sistema borghese », la purezza ideologica ed altro. Ciò, evidentemente sull'onda degli avvenimenti internazionali, segnatamente nell'Europa dell'Est.

Nei tentativi di inserimento non manca l'attenzione ai fenomeni etnici ed autonomisti, quali possibili ulteriori strumenti di scardinamento, specie quando ispirati da sentimenti settari e di contrapposizione.

L'aspetto di maggior interesse appare comunque riconducibile ai fermenti in ambito europeo di taluni movimenti di estrema destra: si è registrata in questo senso una accresciuta effervescenza di vari gruppi neonazisti militanti in Europa, con propositi di ricercare più stretti legami internazionali. Si è assistito ad un abile sfruttamento della suggestione che il nome di noti personaggi nazisti è ancora in grado di creare. Si è rilevata una significativa raccolta di consensi da parte di schieramenti con connotazioni di marcato estremismo di destra.

Il fenomeno, che trae origine da un non mai sopito culto dell'ideologia nazional-socialista da parte di ristretti nuclei di fanatici, viene anche alimentato da pregiudizi razziali presenti in taluni ambienti, da timori per l'occupazione e per l'ordine pubblico provocati dalla crescente presenza di immigrati stranieri e dai difficili equilibri di convivenza in regioni di confine su cui insistono considerevoli minoranze etniche.

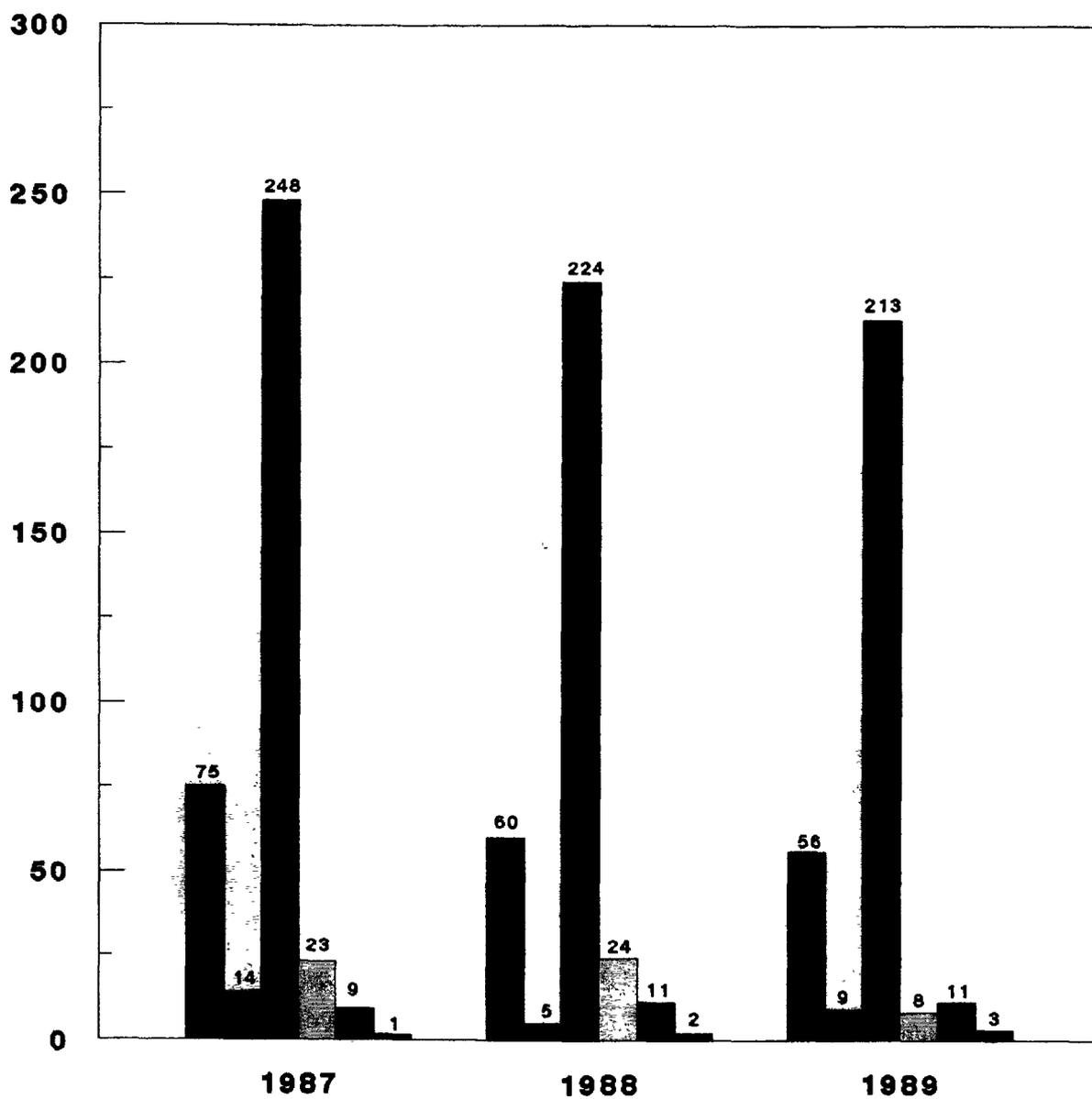
Ad un livello ancor meno ideologizzato si rinvengono in talune zone del territorio riproposizioni di esperienze nord-europee del tipo « skinheads », che rappresentano la degenerazione ultima di strati di emarginazione con forti pulsioni di aggressività. Tali manifestazioni si inquadrano nel più ampio fenomeno comune a molte aree metropolitane, in cui spirito ribellistico ed ansia di protagonismo danno corpo a bande teppistiche che scelgono la strada o lo stadio come luoghi di autoaffermazione.

##### 5. — I latitanti (tavole 23 e 24).

L'attenzione dedicata alla localizzazione ed alla cattura dei latitanti viene mantenuta a livelli elevati, atteso che essi continuano a rappresentare per il terrorismo, punto di riferimento e fattore propulsivo in termini di spinta eversiva; per la criminalità organizzata, ulteriore occasione di prosecuzione dell'attività delittuosa, soprattutto a livelli di vertice.

Tav. 23

**TERRORISMO**  
**Situazione latitanti ed arresti**  
**anni 1987 - 88 - 89(\*)**  
**Dati Ministero Interno**

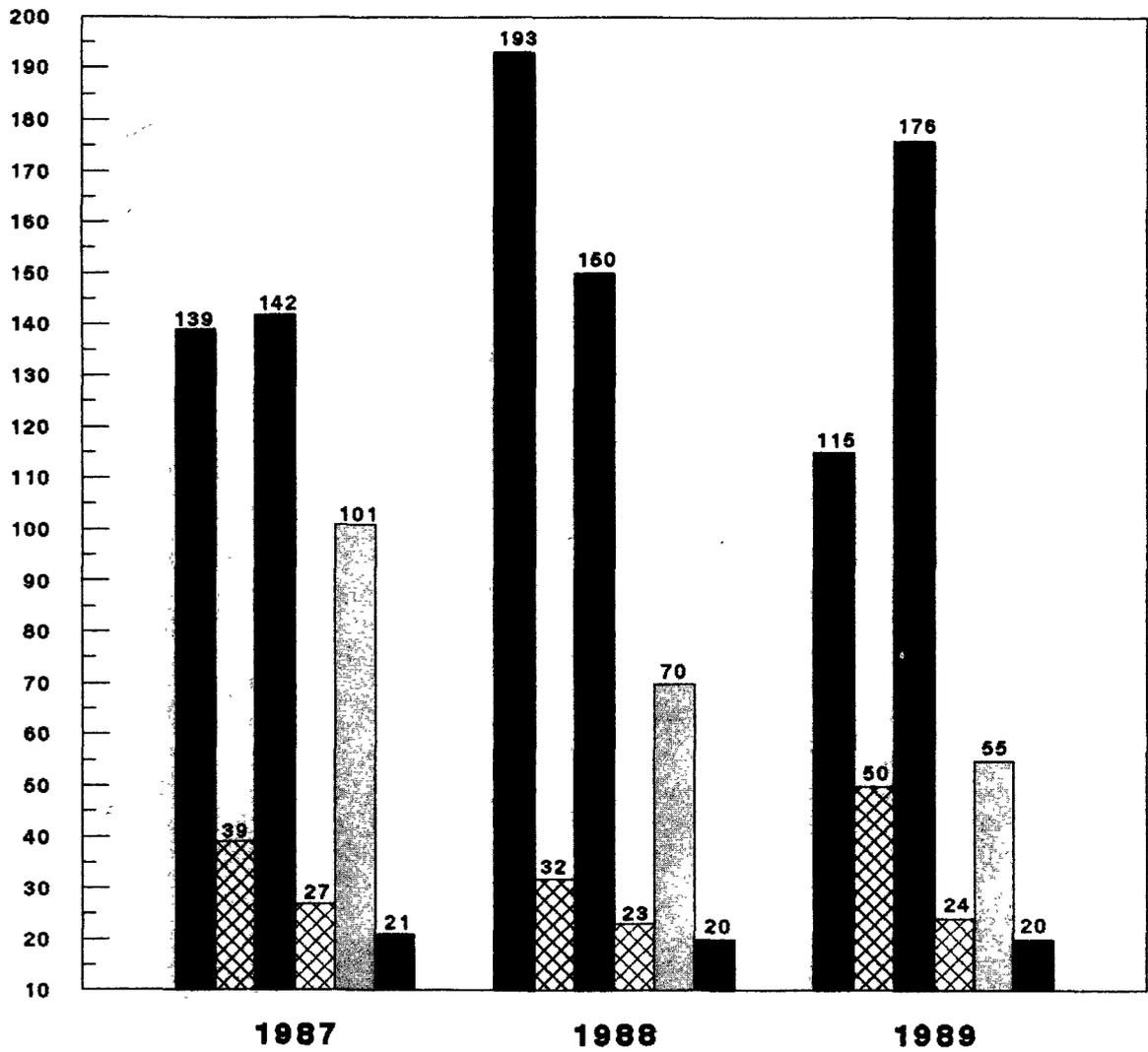


**DESTRA** ■ LATITANTI ■ ARRESTI      **SINISTRA** ■ LATITANTI ■ ARRESTI      **STRANIERI** ■ LATITANTI ■ ARRESTI

(\*) mese di settembre

Tav. 24

**CRIMINALITA' ORGANIZZATA**  
**Incremento annuale situazione latitanti ed arresti di spicco**  
**anni 1987 - 88 - 89 (\*)**  
**Dati Ministero Interno**



<b>MAFIA</b>	 LATITANTI	<b>CAMORRA</b>	 LATITANTI	<b>'NDRANGHETA</b>	 LATITANTI
	 ARRESTI		 ARRESTI		 ARRESTI

(\*) mese di settembre

Il numero dei soggetti ricercati, per quanto attiene all'area dell'eversione, è di 280, dei quali 213 di sinistra, 56 di destra e 11 stranieri (14), nella gran parte rifugiati all'estero. Numerosi sono coloro che hanno manifestato, in vario modo, atteggiamenti di rinuncia a propositi di lotta armata.

Altri, invece, impegnati sul piano propagandistico e sufficientemente organizzati, sembrano propendere verso una rinnovata progettualità eversiva, anche con la solidarietà e l'appoggio di settori locali ideologicamente contigui.

Altri ancora sembrano aver prescelto la strada della criminalità comune, allo scopo di « autofinanziarsi » per garantirsi la sopravvivenza.

Esiste, da ultimo, un numero ristretto di irriducibili, ancora attivi sul piano della rifondazione ideologico-operativa, del reclutamento e del mantenimento di collegamenti con referenti italiani e stranieri.

Quanto alla criminalità organizzata, i dati riferiti alle regioni maggiormente interessate dal fenomeno (Sicilia, Campania e Calabria) evidenziano:

— soddisfacenti risultati nell'attività di contrasto che, per i primi nove mesi del 1989, ha portato alla cattura di 94 latitanti di spicco;

— un preoccupante divario fra nuovi catturandi e latitanti arrestati che, per i primi nove mesi del 1989, ammonta a 65 unità per la mafia, 152 per la camorra e 35 per la 'ndrangheta.

Accanto ai tradizionali fenomeni di latitanza all'interno delle stesse zone d'origine, sono numerosi i casi di presenze all'estero — favorite da ambienti della delinquenza locale — che ribadiscono connessioni ed articolazioni strutturali del crimine sul piano internazionale.

È stata avvertita l'esigenza di conferire maggiore incisività all'attività di ricerca — concretizzatasi con l'ulteriore impegno anche dei Servizi di informazione e sicurezza — con l'adozione di metodologie sempre più sofisticate in un quadro di efficace coordinamento, a livello nazionale ed internazionale.

## 6. — Il carcerario.

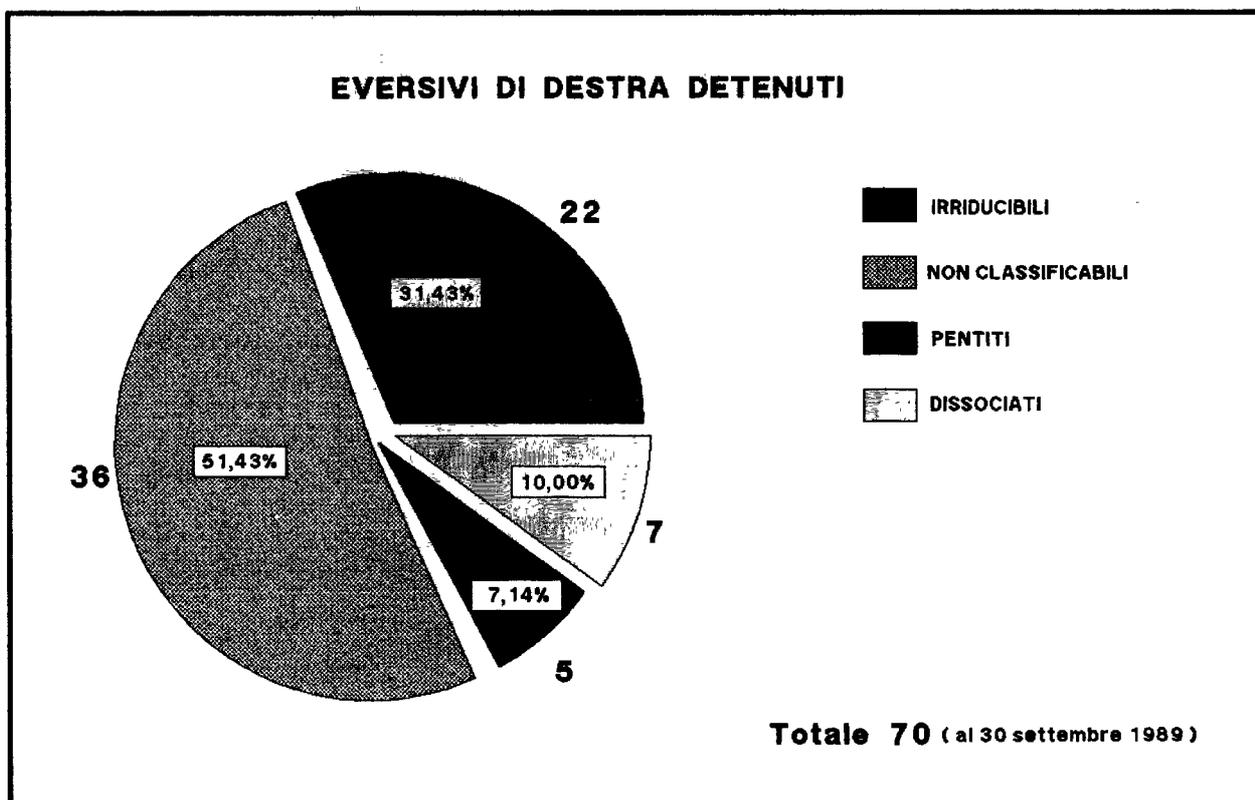
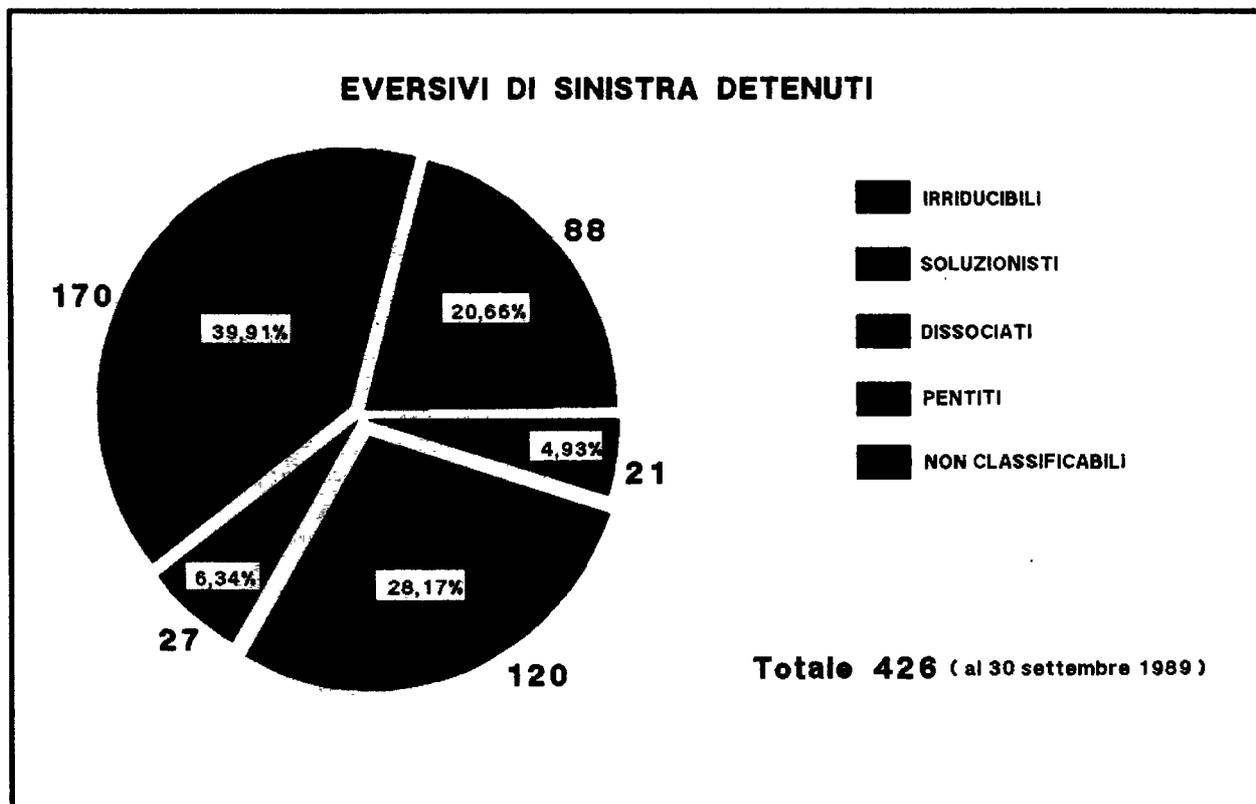
### a) Eversione.

La situazione carceraria attraversa, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza interna, un periodo di sostanziale tranquillità.

Gli eversivi detenuti sono complessivamente 496, di cui 426 per la sinistra e 70 per la destra. Il settore si manifesta articolato e caratterizzato da variegati atteggiamenti (tav. 25).

(14) Dati M.I. al 30 settembre 1989.

Tav. 25



Mentre il settore della destra appare poco incline ad attività di elaborazione ideologica, e interessato piuttosto ad occasioni di fuga, negli ambienti degli irriducibili di segno opposto permane una certa propensione alla trattazione di tematiche antistatali. Resta anche vivo l'interesse per i cittadini mediorientali detenuti per fatti di terrorismo, in coerenza con il disegno di pervenire a forme concrete di solidarietà per una comune strategia rivoluzionaria su scala internazionale.

In un contesto nel quale il ruolo della componente irriducibile detenuta quale « voce » del « partito armato » sembra progressivamente affievolirsi, sono state formulate da parte di alcuni brigatisti, nel corso di processi a loro carico, manifestazioni di approvazione dell'attentato Herrhausen e di solidarietà nei confronti della « Rote Armee Fraktion » tedesca.

Le iniziative che partono dal carcere trovano sostegno in taluni ambienti estremisti che, sovente, le recepiscono dando ad esse spazio e diffusione attraverso i propri veicoli di propaganda.

#### b) *Criminalità organizzata.*

La componente detenuta appartenente alla criminalità organizzata (circa 4.000 elementi, dei quali un'ottantina ha fornito collaborazione agli organi di giustizia), pur rappresentando circa un decimo dell'intera popolazione carceraria assume un ruolo di particolare rilievo sul piano della pericolosità, in relazione alla tendenza a trasferire in carcere i sistemi e i comportamenti propri degli ambienti di provenienza.

Ad essa fanno capo la diffusione della droga in ambito carcerario e l'impiego di sicari per regolamenti di conti all'interno di quelle stesse strutture.

Come confermato dalle ultime rivelazioni di un pentito, lo stato di reclusione non impedisce, in taluni casi, la prosecuzione della direzione di organizzazioni criminali.

Molteplici episodi criminosi che hanno avuto come protagonisti soggetti posti in libertà a vario titolo, inducono a valutare attentamente le cause da cui scaturiscono effetti non voluti connessi alla concessione dei benefici.

Il problema è stato discusso dal nuovo Governo fin dalla prima riunione CIIS del 9 agosto 1989, nel corso della quale sono state prefigurate ipotesi di intervento tuttora all'esame nelle competenti sedi.

#### 7. — *Alto Adige e minoranze etniche.*

La situazione della sicurezza in Alto Adige risulta modificata rispetto a qualche tempo fa da avvenimenti che ne articolano la connotazione, lasciando peraltro a livelli degni di attenzione il margine della minaccia proveniente da ambienti separatisti.

Alla neutralizzazione in Austria del nucleo terroristico responsabile degli ultimi attentati ha corrisposto una stasi operativa che tuttora perdura. Intensificata invece l'attività minatoria.

Pur di fronte ad una politica di ampio respiro volta alla pacifica e costruttiva convivenza dei gruppi etnici insistenti sul territorio — certamente favorita dalla pressoché completa attuazione del cosiddetto « pacchetto » — si ripetono, ed in taluni casi si rafforzano, i tentativi di contrapposizione da parte di ambienti locali strenuamente protesi all'autodeterminazione.

La mai cessata ingerenza dei circoli oltranzisti d'oltre Brennero è oggetto di attenzione anche alla luce di taluni successi riportati da movimenti della destra ultranazionalista e delle ambizioni pangermaniche che potrebbe aver suscitato negli animi più revanscisti l'abbattimento del muro di Berlino.

È in via di approvazione il disegno di legge di tutela della comunità di lingua slovena, il quale, come già per l'Alto Adige, rappresenta una delle forme più avanzate di riconoscimento e difesa di una minoranza etnica. Vengono attentamente seguiti taluni tentativi di speculazione e di alterazione dei reali termini della questione, intesi più a cogliere privilegi che a correggere situazioni di disagio, specialmente se rapportate al più ampio contesto internazionale.

PAGINA BIANCA

## PARTE TERZA

### PROFILI ISTITUZIONALI

#### SOMMARIO

1. — Alta direzione e coordinamento della politica di sicurezza . . . . .	Pag.	76
2. — Attività di carattere normativo . . . . .	»	76
3. — Proposte di revisione della disciplina su Servizi di informazione e sul segreto di Stato . . . . .	»	78
4. — Attività regolamentare . . . . .	»	78
5. — Problemi di sicurezza connessi al completamento del mercato comune europeo . . . . .	»	79

### 1. — Alta direzione e coordinamento della politica di sicurezza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha assunto in prima persona l'alta direzione ed il coordinamento della politica di sicurezza, senza utilizzo di alcuna delega. In tal modo si è inteso gestire direttamente una attività di estrema delicatezza come quella svolta dal settore informativo e, nel contempo, privilegiare il dialogo diretto con gli Organi parlamentari al massimo livello di responsabilità, evitando ogni flessione di intensità, potenzialmente derivabile dall'esercizio di una conduzione mediata.

L'incontro dell'8 novembre 1989 con il Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza — nel corso del quale sono stati affrontati i temi generali di maggior rilievo e fornite indicazioni sulle linee programmatiche del Governo — ha costituito l'occasione per un primo raffronto di vedute e di suggerimenti. Esso si colloca nell'ormai consolidata linea di apertura e di attiva collaborazione — nei limiti delle rispettive attribuzioni istituzionali — che contraddistingue i rapporti tra Governo e Comitato parlamentare. Gli anni di vigenza della legge istitutiva dei Servizi hanno, infatti, visto realizzare un costante e positivo scambio di esperienze, nel corso del quale le rare posizioni di divergenza — inevitabili nella normale dialettica tra poteri dello Stato — sono valse a sollecitare migliori soluzioni collaborative in funzione del perseguimento dei rispettivi obiettivi istituzionali, anziché determinare motivi di squilibrio e di disarmonia.

### 2. — Attività di carattere normativo.

L'aspetto qualificante dell'attività istituzionale è rappresentato dall'impostazione dei programmi di prevenzione e sicurezza, sia nella fase di previsione che di attuazione, in una logica di razionale integrazione, nel senso più ampio, dell'azione delle diverse strutture dello Stato.

Era stata, d'altra parte, già da tempo percepita la necessità di un coinvolgimento globale delle forze a disposizione per fronteggiare le sempre più preoccupanti minacce alla sicurezza dello Stato prove-

nienti dalla criminalità organizzata. Sono stati pertanto accentuati ed assunti ad elevata priorità, a livello politico ed amministrativo, i temi della collaborazione e del coordinamento degli apparati di sicurezza e di tutti gli organismi pubblici in vista della ottimale utilizzazione delle risorse disponibili.

Questo atteggiamento, corroborato da oggettivi riscontri sul piano regolamentare — quali, ad esempio, l'emanazione di misure attuative della direttiva sulla collaborazione fra Servizi informativi e Forze di polizia — ha via via assunto uno spessore più significativo, fino a giungere ad un costante interscambio di riflessioni a più ampio raggio, non solo tra gli specifici settori della sicurezza, nella convinzione che nessuna componente civile possa aprioristicamente sottrarre attenzione ad una situazione così grave e complessa.

Il Governo si è assunto, tempestivamente, formalizzando « per facta » l'impegno dichiarato all'atto dell'investitura, l'onere di promuovere il coinvolgimento delle istituzioni nella lotta contro la criminalità organizzata e di favorire le condizioni idonee per il buon esito della stessa. Tale intento ha trovato, e continua a trovare, adeguata alimentazione nella concomitante attenzione rivolta dalle Camere alla revisione ed aggiornamento degli strumenti normativi necessari allo scopo.

Le ultime fasi dell'attività legislativa, a conclusione del 1989, hanno fatto registrare una confortante accelerazione dell'*iter* di iniziative — approvate da un ramo del Parlamento — dalle quali è lecito attendersi una prima ed incisiva contromisura alla recrudescenza della criminalità organizzata, vale a dire:

— le nuove disposizioni per prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (A.C. n. 3325-ter);

— le norme di aggiornamento, modifica ed integrazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685 sulla disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (A.S. n. 1509).

L'intervento del Governo nelle questioni in discussione non si è limitato alla sola fase propositiva, ma ha trovato la sua più significativa espressione nella costanza dei lavori parlamentari, laddove si sono sempre più intensificati i suggerimenti volti ad individuare le lacune della normativa vigente e ad apporvi i necessari accomodamenti.

Un cenno particolare merita, nel contesto delle norme che si apprestano ad essere varate, la nuova fattispecie del « riciclaggio » del denaro di illecita provenienza, inserita nei provvedimenti « in itinere », con il decisivo impulso del Governo, che ne aveva impostato il tema e predisposto la base normativa, come già accennato nella precedente relazione.

Nell'ambito dell'iniziativa in materia antidroga assumono particolare rilievo — ai fini del potenziamento delle capacità operative delle Forze dell'ordine — le previste facoltà di « non intervento » degli ufficiali di polizia giudiziaria nei traffici di sostanze stupefacenti in atto, e di « acquisto simulato di droga »: il tutto finalizzato all'individuazione di intere reti di distribuzione.

### **3. — Proposte di revisione della disciplina sui Servizi di informazione e sul segreto di Stato.**

Il Governo ha continuato a prestare la dovuta attenzione al problema della revisione della disciplina del settore informativo e della tutela del segreto di Stato. L'intenso dibattito politico sui temi della sicurezza, che ha contrassegnato questi dodici anni di vigenza della legge istitutiva dei Servizi, ha posto l'accento sulla necessità di procedere ad interventi correttivi, imposti sia da evidenti esigenze di migliore funzionalità del settore, che da impostazioni teoriche più evolute ed aggiornate rispetto a quelle che informarono il legislatore del 1977.

Il dibattito ha ricevuto impulso da varie iniziative provenienti dal Parlamento, sia nelle sue espressioni collegiali che in quelle di singoli componenti. Gli organi legislativi hanno avuto modo di pronunciarsi in sedi particolarmente qualificate: vanno segnalati, come momenti fondamentali, la nota indagine conoscitiva sulla disciplina della funzione di informazione per la sicurezza, svolta alla fine del 1987 ed i suggerimenti pervenuti dal Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e di sicurezza.

Il Governo ha esercitato costantemente una parte attiva, cogliendo, nelle proposte avanzate dal Parlamento, tutto quanto potesse fornire utile orientamento per iniziative di revisione della normativa e controdeducendo — nel contempo — in ordine a quegli argomenti che apparivano sollevati in un'ottica transitoria o, talvolta, aprioristica, piuttosto che in una visione mirata e realmente solutoria dei problemi emergenti.

Ne è risultato un complesso di spunti normativi che — intervenendo su una molteplicità di fattispecie aventi diretta attinenza, o comunque essendo connesse, coi problemi generali della sicurezza — potrebbero tradursi in un quadro organico di revisione della legge n. 801 del 1977, realizzandone un'impostazione più moderna e duttile senza, con ciò, disattenderne i principi fondamentali che mantengono tuttora una solida validità.

### **4. — Attività regolamentare.**

Sul piano della normazione secondaria e tecnico-operativa, si è già fatto cenno agli sforzi intrapresi per accentuare i profili collaborativi tra gli apparati addetti alla sicurezza. Si tratta di un impegno assunto fin dalla prima riunione del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, tenutasi nell'attuale Governo, e successivamente sviluppato e articolato in un complesso di misure

complementari intese ad agevolare l'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in tema di collaborazione tra Forze di polizia e Servizi di sicurezza.

L'adozione di tali disposizioni, di carattere accessorio ed attuativo rispetto alla disciplina già delineata nella direttiva, è il frutto di una costante ed attenta verifica, sul piano concreto, dei profili applicativi del documento base, resa necessaria sia per adeguare i livelli di coordinamento ai sensibili mutamenti di indirizzo determinati dalla recrudescenza della criminalità organizzata, sia per consentire alle strutture operative dell'Alto Commissario di penetrare agevolmente nel circuito collaborativo, al fine di sfruttarne al meglio le potenzialità e di fornire il proprio qualificato contributo.

Il Governo si è preoccupato — e si impegna a farlo con ancora maggior vigore per il futuro — di favorire le condizioni per una sollecita attuazione di tali misure, adoperandosi per un più funzionale coordinamento tra i settori operanti.

##### **5. — Problemi di sicurezza connessi al completamento del mercato comune europeo.**

Come è lecito argomentare da quanto precede, il problema del contrasto alla criminalità organizzata è al centro dell'attenzione delle istituzioni. Né potrebbe essere altrimenti.

Già da tempo il settore informativo ha individuato in tale fenomeno uno specifico oggetto della propria attività istituzionale: siffatto atteggiamento operativo ha assunto, negli ultimi tempi, una connotazione più pregnante, che impone al settore « intelligence » di considerare, in prospettiva, la criminalità di tipo mafioso come la principale fonte di disgregazione socio-politica e di programmare le necessarie contromisure operative.

L'azione disarticolante ed erosiva del crimine organizzato esorbita dai confini nazionali e tende, purtroppo, ad ampliare la sua portata, ponendosi al passo con l'intensificazione dei processi evolutivi degli scambi socio-economici in ambito europeo, se non addirittura anticipandoli.

Ci si avvia, infatti, al completamento del mercato interno della Comunità economica europea. I nuovi sistemi di interrelazioni comporteranno un'opera di adeguamento dei settori produttivi alle nuove condizioni di mercato, in cui la produzione e lo scambio di beni e di servizi obbediranno alle sole regole della richiesta-offerta, senza possibilità, per gli Stati membri, di intervenire con atteggiamenti protezionistici o agevolativi. Il Governo non ha mancato di farsi carico della complessità dei problemi derivanti dal nuovo regime — riconversione di imprese, libera circolazione di manodopera e capitali e via dicendo — tra i quali, in via primaria, vanno considerati i

potenziali turbamenti all'ordine pubblico e alla sicurezza. Basti pensare — a titolo di esempio di occasioni di pericolo — all'agevolata mobilità degli esponenti della criminalità organizzata; al potenziamento dei traffici illeciti, soggetti ad una minore azione di deterrenza per la scomparsa dei controlli doganali intercomunitari; ed ancora, alla totale apertura delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici ad ogni impresa operante in ambito europeo, con le conseguenti difficoltà, per le strutture amministrative degli Stati membri, di procedere ai necessari accertamenti sulla personalità degli operatori.

Si tratta, come si vede, di un quadro di riferimento socio-economico che, accanto a suggestive opportunità di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini della Comunità, presenta aspetti non poco preoccupanti, per fronteggiare i quali è indispensabile, fin da ora, l'azione costante e congiunta degli apparati preposti alla sicurezza.